



X LEGISLATURA  
VI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 8**  
**Seduta di martedì 06 ottobre 2015**

Presidenza del Presidente Donatella PORZI  
INDI  
del Vicepresidente Valerio MANCINI  
INDI  
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

**INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**  
(convocazione prot. n. 5628 del 30/09/2015 )

<b>Oggetto n.1</b>	Smacchi.....12
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Mancini.....13
.....3	Nevi.....14
	Leonelli.....15
<b>Oggetto n.2</b>	Chianella, Assessore.....17
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Chiacchieroni.....20
<i>legislativa</i> .....3	Biancarelli.....21
	Solinas.....22
<b>Oggetto n.3 – Atto n. 143</b>	<b>Votazione sospensione seduta.....20</b>
<i>Trapianti di fegato – Ampliamento delle</i>	<b>Votazione atto n. 4.....22</b>
<i>convenzioni con le strutture delle regioni limitrofe</i>	
<i>– Registrazione presso il Centro regionale per i</i>	<b><u>Rinviato in Commissione:</u></b>
<i>trapianti (CRT) di tutti gli interventi di</i>	<b>Oggetto n.5 – Atto n. 64</b>
<i>trapiantologia – Misure da adottarsi da parte della</i>	<i>Valorizzazione dei beni culturali su base regionale e</i>
<i>G.R. ....4</i>	<i>volontaria tramite prodotti finanziari della Cassa</i>
Presidente.....4-6	<i>Depositi e Prestiti – Nuove opportunità di lavoro</i>
Solinas, Relatore .....4,6	<i>per i giovani – Iniziative da adottarsi da parte della</i>
Barberini, Assessore .....5	<i>G.R. ....22</i>
<b>Votazione atto n. 143.....6</b>	Presidente.....22,24,25,27
	Liberati.....22
<b>Oggetto n.4 – Atto n. 4</b>	Paparelli, Assessore.....24
<i>Adozione di iniziative da parte della G.R. perché</i>	Ricci.....26
<i>venga attivata la fermata dei convogli ferroviari</i>	<b>Votazione rinvio in Commissione.....27</b>
<i>veloci Frecciabianca nella stazione di Spoleto, ai</i>	
<i>fini di promozione socio-culturale ed economica ...6</i>	<b><u>Rinviato in Commissione:</u></b>
Presidente.....6,9,10,12-15,17-22	<b>Oggetto n.6 – Atto n. 120</b>
Ricci.....6,18,21	<i>Adozione da parte della G.R. di tutti gli atti</i>
Liberati.....9,19	<i>necessari per estendere agli enti del Servizio</i>
Rometti.....10,21	<i>Sanitario Regionale l'obbligo di ricorrere al</i>



<i>trasferimento del personale soprannumerario delle Province di Perugia e Terni per soddisfare i propri fabbisogni di personale amministrativo .....</i>	27	Rometti.....	44
Presidente.....	27,29,30,32,34,36-38,42	<b>Rinviato:</b>	
Mancini.....	27	<b>Oggetto n.8</b> – Atto n. 154	
Brega.....	30,42	<i>Vertenza relativa all'azienda Trafomec di Tavernelle – Monitoraggio, da parte della G.R., della situazione di crisi dello stabilimento .....</i>	44
Guasticchi.....	30	Presidente.....	44
Rometti.....	32	Leonelli.....	44
Fiorini.....	34		
Ricci.....	34		
Solinas.....	36		
Chiacchieroni.....	37		
Barberini, Assessore.....	38		
<b>Votazione rinvio in Commissione.....</b>	<b>43</b>		
		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
<b>Rinviato:</b>		Presidente.....	44
<b>Oggetto n.7</b> – Atto n. 147		Smacchi.....	12
<i>Adozione di interventi da parte della G.R. per l'immediata realizzazione di una viabilità di raccordo, in territorio del Comune di Perugia, tra il nuovo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte con le caratteristiche di strada extraurbana secondaria (tipo C) .....</i>	43	Liberati.....	19
Presidente.....	43,44	Brega.....	42
Smacchi.....	43		
		<b>Sospensione.....</b>	<b>20</b>



**X LEGISLATURA**  
**VI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Mancini

*La seduta inizia alle ore 10.35.*

**PRESIDENTE.** Chiamo l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 29 settembre 2015.

Non essendoci state osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza, all'odierna seduta, della Presidente della Giunta regionale Marini e degli Assessori Bartolini e Cecchini e anche il ritardo del Consigliere De Vincenzi, trattenuto in Consiglio Comunale.

Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- n. 119 del 16 settembre 2015 – Costituzione della Commissione competente a determinare l'indennità definitiva di espropriazione, ai sensi della legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1;
- n. 120 del 16 settembre 2015 – Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti – art. 10 della legge regionale 13 maggio 2009, n. 11. Sostituzione di due componenti;
- n. 125 del 28 settembre 2015 – Legge regionale 1 ottobre 2014, n. 17, art. 4. Consulta regionale dei consumatori e degli utenti – Nomina.;
- n. 126 del 30 settembre 2015 – Designazione del componente di spettanza regionale nel Comitato Scientifico della Galleria Nazionale dell'Umbria, ai sensi dell'articolo 12 del decreto Ministeriale dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo 23 dicembre 2014.



**OGGETTO N. 3 – TRAPIANTI DI FEGATO – AMPLIAMENTO DELLE CONVENZIONI CON LE STRUTTURE DELLE REGIONI LIMITROFE – REGISTRAZIONE PRESSO IL CENTRO REGIONALE PER I TRAPIANTI (CRT) DI TUTTI GLI INTERVENTI DI TRAPIANTOLOGIA – MISURE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. – Atto numero: 143**

*Tipo Atto: Proposta di risoluzione*

*Presentata da: III C.C.P.*

*Relatore: Consr. Solinas*

**PRESIDENTE.** Ricordo che i tempi per una proposta di risoluzione sono gli stessi previsti per le mozioni e quindi velocemente ricordo che sono 10 minuti per il Consigliere che presenta, nella discussione ogni Gruppo ha diritto a 15 minuti, può parlare un rappresentante della Giunta e quindi il Consigliere che ha illustrato la mozione ha diritto di replica per cinque minuti.

La parola va al Consigliere Solinas.

**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Partito Democratico*) - *Relatore.*

Grazie, Presidente. Abbiamo affrontato in Commissione questo tema che interessa molti cittadini umbri, in particolare coloro colpiti da malattie di fegato gravi che necessitano di una soluzione chirurgica con il trapianto di fegato; abbiamo avuto il dottor Emilio Duca in Commissione che ci ha dato un'informazione dettagliata in generale sui trapianti, ma poi siamo scesi nel particolare dei trapianti di fegato.

Esisteva da più di quindici anni una convenzione fra la Regione Umbria e la Regione Lazio, in particolare delle Aziende ospedaliere di Terni e di Perugia con il Policlinico Umberto I per i trapianti di fegato, che ovviamente prevede un percorso diagnostico e terapeutico agevolato e codificato e nel corso degli anni si è avuta un'interlocuzione, soprattutto i primi anni dopo la convenzione, abbastanza concreta e fattiva, dopodiché si è verificato un cambiamento. Attualmente abbiamo appurato che esiste uno squilibrio in questa convenzione nel senso che la grande maggioranza dei trapianti di fegato viene attualmente indirizzata in altri centri, quindi negli ultimi cinque anni di 45 trapianti di fegato solo 4-5 sono stati inviati a Roma, mentre gli altri sono stati inviati agli inizi 2010 a Pisa, dopodiché la grande maggioranza sono stati inviati alla struttura ospedaliera di Ancona, dove esiste un Centro Trapianti molto valido e c'è uno staff tecnico di assistenza dei malati e di studio per il posizionamento in lista dei trapianti di questi pazienti molto valido.

Quindi di fatto si è creato uno squilibrio nella convenzione e questo comporta che l'Umbria manda i fegati a Roma, ma di fatto la grande maggioranza dei trapianti viene effettuata ormai ad Ancona e questo ovviamente ha sollevato delle puntualizzazioni da parte della Regione Marche, in particolare del Centro Trapianti di Ancona, che ovviamente ha bisogno di fegati per trapiantare i nostri pazienti.

Quindi noi abbiamo esaminato questa questione anche con la Direzione Generale Sanità e abbiamo ipotizzato un allargamento della convenzione anche alla Regione



Marche e quindi è questo quello che proponiamo all'Assemblea legislativa, cioè una revisione della convenzione che allarghi appunto la possibilità di trapianto anche alla Regione Marche e che quindi si attui un percorso diagnostico terapeutico anche nell'ambito di quella regione. Ovviamente non è escludibile anche un allargamento della convenzione ad altre Regioni limitrofe, in particolare alla Toscana, ma in base ai flussi, cioè visto che attualmente il flusso prevalente di interventi per il trapianto va verso le Marche, ovviamente bisognerà prevedere una prioritaria convenzione con le Marche.

Il secondo punto discusso nella risoluzione riguarda la registrazione dei trapianti perché soprattutto negli ultimi anni è accaduto che sono state prese delle decisioni assolutamente autonome ed è ovvio che il paziente ha il diritto assoluto di scegliere dove andare a fare il trapianto, però chiaramente se questa decisione viene presa in completa autonomia con il medico di medicina generale, senza avvisare il Centro di riferimento umbro dei trapianti, si rischia che gli interventi sfuggano alla registrazione e quindi alla valutazione statistica e di monitoraggio. Quindi chiediamo nella risoluzione ovviamente che vengano attuate opportune misure affinché tutti gli interventi di trapiantologia siano obbligatoriamente registrati presso il Centro Trapianti appunto per finalità statistiche e di monitoraggio. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Solinas. C'è qualcuno che vuole intervenire? Prego, Consigliere Barberini.

**Luca BARBERINI** (*Assessore alla coesione sociale e welfare*).

Ringrazio il Presidente della Commissione, ma anche tutti i componenti, per aver portato all'esame dell'Aula questa situazione.

Nella sostanza, come ha già detto il Presidente, si parla di ottimizzare al meglio perché non ha funzionato in alcune situazioni questa procedura di registrazione e si chiede anche un potenziamento degli accordi regionali. Questa degli accordi regionali è una delle questioni su cui si sta lavorando perché riteniamo che l'innalzamento dei livelli qualitativi delle prestazioni sanitarie possa indubbiamente essere ottimizzato grazie anche a un accordo regionale non solo nella questione dei trapianti di fegato, ma anche in altre in cui c'è bisogno nella sostanza di una massa critica, di un livello qualitativo e una specializzazione elevata.

Su questo stiamo lavorando e nella sostanza siamo convinti che i confini regionali non siano barriere insormontabili, ma grazie anche appunto ad una collaborazione fra Regioni, si può sicuramente dare una migliore risposta ai cittadini della nostra comunità.

Solo qualche dato per far capire la dinamica del problema: noi abbiamo avuto nel triennio 2011-2013 circa 111 interventi di pazienti umbri sottoposti a trapianto in centri extraregionali, di cui 9 sono di trapianto cardiaco, 27 di trapianto renale, 38 di fegato, 35 di midollo e 2 di polmone. Capite bene che questa dei trapianti è una



materia estremamente delicata e noi abbiamo una convenzione, come ha detto bene il Presidente Solinas, in essere con l'Ospedale Umberto I di Roma, ma è nostra intenzione valutare e capire quali sono le altre potenzialità e opportunità che abbiamo di fronte.

Quindi, a nome della Giunta, condivido e apprezzo il testo della risoluzione che viene sottoposta all'esame dell'Aula.

- Presidenza del Presidente Porzi -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Barberini. Se il Consigliere Solinas vuole replicare, ha diritto a farlo.

**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Partito Democratico*)

Solo per ringraziare l'Assessore per l'interessamento. E' una materia che interessa sicuramente molto i pazienti, ma anche gli operatori del settore perché si trovano a fronteggiare situazioni difficili a volte.

Un aspetto importante era anche la questione economica: si era ipotizzata la possibilità che, attuando una convenzione, si potesse anche "risparmiare" sui costi dei trapianti in termini di DRG; questa vicenda poi è stata un po' smentita, ma se si potesse riprendere in considerazione, non sarebbe male. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Solinas. A questo punto credo che siamo pronti per le dichiarazioni di voto, ma non vedo prenotazioni in questo senso, quindi dichiaro aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. PERCHÉ VENGA ATTIVATA LA FERMATA DEI CONVOGLI FERROVIARI VELOCI FRECCIABIANCA NELLA STAZIONE DI SPOLETO, AI FINI DI PROMOZIONE SOCIO-CULTURALE ED ECONOMICA – Atto numero: 4**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Ricci*

**PRESIDENTE.** Questa mozione è stata presentata dal Consigliere Ricci, al quale do la parola per l'illustrazione.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).



Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. La mozione è presentata da me medesimo, ma è condivisa e rappresenta anche l'indicazione di tutti i signori Consiglieri regionali di centrodestra e delle liste civiche.

Peraltro mi auguro, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, che le due mozioni che erano iscritte all'ordine del giorno, quella relativa al bollo auto e moto storiche, nonché quella relativa all'organizzazione del Giubileo della Misericordia, che erano alla conclusione dell'ordine del giorno della precedente Assemblea legislativa, siano poste in termini prioritari all'ordine del giorno della prossima Assemblea legislativa.

La premessa è che l'Umbria deve lavorare per essere connessa al sistema ferroviario non solo italiano ma europeo ad alta velocità ed è anche per questo motivo che nel corso dei lavori della II Commissione del Consiglio regionale, nel quadro dell'analisi e della prossima – mi auguro – discussione del Piano regionale dei Trasporti, noi abbiamo rimesso al centro dell'attenzione del Piano anche la possibilità che possa essere inserita la variante ferroviaria Orte-Falconara ad alta velocità che possa toccare anche i territori di Gubbio e Gualdo, l'aeroporto internazionale dell'Umbria - Perugia "San Francesco d'Assisi", per poi da quel nodo avere la riconnessione verso la direzione ad alta velocità Firenze e verso la direzione ad alta velocità Foligno-Roma.

Noi riteniamo che l'Umbria debba lavorare per avere un grande centro internodale nella zona dell'aeroporto internazionale dell'Umbria - Perugia "San Francesco d'Assisi", nel quale si dovrà, a nostro avviso, attestare la linea ferroviaria ad alta velocità nell'itinerario conclusivo delle infrastrutture stradali della Quadrilatero Umbria-Marche S.p.A. In attesa delle determinazioni, però, del Piano regionale dei Trasporti, noi stiamo lavorando per sollecitare quelle misure cosiddette "compensative" e cioè quelle misure che già oggi possono portare un maggior servizio ad alta velocità e maggiori convogli, quali il Frecciargento e il Frecciabianca, a percorrere le linee ferroviarie attuali, seppure a rango velocità ridotta.

In questo quadro noi ci auguriamo che le previsioni, peraltro già presenti nel Piano regionale dei Trasporti, legate al raddoppio della Spoleto-Terni e anche al raddoppio selettivo in alcune parti della direttrice Foligno-Terontola, possano trovare una previsione e un successivo compimento operativo. In questo quadro, però, apprezzando anche piccoli passi in avanti, noi riteniamo che nella stazione di Spoleto il Frecciabianca già oggi possa determinare un primo servizio: è importante avere una strategia complessiva, quella che mi auguro sarà sostanziata dal Piano regionale dei Trasporti ed è importante recuperare da questo punto di vista anche il ritardo che si evince nelle infrastrutture ferroviarie e in particolare ferroviarie ad alta velocità, ma in attesa di tali determinazioni diventano importanti anche le piccole cose. Il Frecciabianca attualmente arriva nella stazione di Spoleto, rallenta ma non ferma, anzi in alcuni casi ferma poco più avanti rispetto alla stessa stazione per problematiche ovviamente di cogestione degli stessi convogli.

Certamente non sfugge il fatto che far fermare un convoglio ferroviario rappresenti un costo, ma noi riteniamo che questo sia un primo passo importante per connettere in particolare Spoleto con Roma in maniera più efficace ed efficiente, non solo pensando agli aspetti prioritari, come sono quelli legati ai pendolari e ai passeggeri,



ma anche per implementare le connessioni e le potenzialità dal punto di vista culturale e finanche turistico, essendo Spoleto una delle città umbre più note al mondo, in particolare nel periodo del Festival dei Due Mondi, ma più in generale rappresenta un punto di riferimento della promozione culturale e turistica anche del quadro regionale.

Peraltro, riferendomi soltanto ad alcune citazioni e ad alcune ultime pubblicazioni di *marketing* territoriale, ricordo quella afferente ad uno degli autori più importanti come Philip Kotler, che scrive che ormai la competizione fra territori si sostanzia nella competizione fra città: sono proprio le città più importanti, gli *hub* territoriali più importanti – come li chiama Philip Kotler – che, se commessi fra di loro, possono trascinare in termini di valorizzazione culturale e turistica l'intero territorio afferente.

Mi avvio a concludere dicendo che due anni fa circa l'allora Assessore Silvano Rometti ebbe a sostenere tale indicazione nei riguardi di Trenitalia, che ha sempre risposto che occorre svolgere un monitoraggio, ma certamente il monitoraggio più efficace si fa attivando sperimentalmente questa fermata perché solo quando si attiva sperimentalmente una fermata, si determina quella domanda potenziale che si trasforma in domanda reale. Non entro nei particolari di tale indicazione, ma io credo che Trenitalia debba procedere ad una prima sperimentazione per capire cosa avviene nei trasporti, dove solo quando esiste il servizio, la domanda potenziale che nei riscontri previsionali non si determina, poi si sostanzia in maniera efficace.

Peraltro in quel periodo venne anche fatta l'osservazione che il convoglio ferroviario in partenza da Ravenna alle 6.22 e che arriva a Roma Termini alle 10.33 poteva fermarsi in direzione Roma a Spoleto in orario intermedio e viceversa: con partenza da Roma Termini alle 17.40 e arrivo a Ravenna alle 21.53, avrebbe potuto utilmente fermarsi nella stazione di Spoleto.

Io mi auguro che questa indicazione forte che sono certo arriverà dall'Assemblea legislativa dell'Umbria possa essere ascoltata da Trenitalia nel quadro ovviamente di una relazione con la Regione Umbria e debbo anche comunicare come il Comitato viaggiatori di Spoleto abbia sostenuto tale indicazione verso l'Assemblea legislativa dell'Umbria nell'ultimo periodo e ci hanno comunicato in mattinata che anche la Commissione consiliare del Comune di Spoleto sta in queste ore determinando un documento unitario che sarà poi inviato, dopo l'approvazione, dal Consiglio comunale di Spoleto alla stessa Assemblea legislativa dell'Umbria e ovviamente al Governo regionale e quindi alla Giunta regionale.

Mi auguro che tale indicazione, peraltro inclusiva anche dell'interrogazione 134 – ma la mozione la rende inclusiva – sia accolta positivamente dall'Assemblea legislativa e ripeto che tale proposizione, anche se è stata da me presentata, di fatto raccoglie le indicazioni cogenti di tutti i signori Consiglieri regionali di centrodestra e liste civiche che ringrazio per la loro adesione formale e sostanziale a tale mozione, che peraltro era già inclusa nel programma che abbiamo presentato nel quadro delle recenti elezioni regionali. Grazie.





**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. Ha chiesto di intervenire per il Movimento 5 Stelle il Consigliere Andrea Liberati; ne ha facoltà.

**Andrea LIBERATI** (*Gruppo Movimento 5 stelle – Beppe Grillo.it*).

Siamo ai 150 anni della Orte-Falconara e credo che non si possa non guardare con particolare attenzione a questa mozione che il Gruppo 5 Stelle cofirma: Spoleto è una città di particolare importanza e lasciarla esclusa da un collegamento di qualità come questo è un'ingiustizia; naturalmente tutto questo tema in realtà sarebbe ben più vasto perché, al di là dell'interlocuzione con Trenitalia, abbiamo un problema con Trenitalia, abbiamo un problema con il contratto di servizio, siamo in ritardo, abbiamo una qualità del servizio che non è adeguata. Le proteste dei pendolari, che non possono naturalmente essere "deportati" su un treno di alto costo, vanno ascoltate e noi dovremmo essere in grado – per questo abbiamo chiesto con un nostro atto anche tutta la corrispondenza degli ultimi anni – di farci ascoltare a Roma, ma bisogna vedere se poi l'Amministratore delegato di turno viene incontrato e ci ascolta. Infatti non si capisce che genere di interlocuzione ci sia, non si capisce perché il contratto di servizio vada così per le lunghe a fronte di penalità a carico di Trenitalia che erano chiarissime nel contratto quando il servizio sarebbe stato, come è accaduto numerosissime volte, privo dei requisiti minimi di decenza che i pendolari devono fronteggiare a detrimento anche dell'attrattività turistica, perché arrivare in Umbria in quelle condizioni dal binario est, forse a poco meno di un chilometro rispetto a Termini, e percorrere con del materiale rotabile così vetusto la tratta che ci porta fino in Umbria, è un insulto a tutti gli umbri, a tutti i cittadini, ai pendolari, ai turisti, ai produttori, alle famiglie, alle imprese, a chi prende il treno, che viene disincentivato a farlo ovviamente.

Allora tutto questo nostro dire non può non iscriversi in una più ampia, profonda e intensa vertenza che dovrebbe essere aperta con Trenitalia su svariati elementi. In questi giorni, come è noto, stiamo discutendo il Piano dei Trasporti e abbiamo visto come, dopo cento anni di onorata carriera, la Ferrovia Centrale Umbra venga messa a rischio da scelte di cui io non so dire se la Giunta sia davvero consapevole, perché ho ascoltato ieri gli esperti e ho notato che sono stati lasciati liberi di agire con una mancanza di visione che mette i brividi. Io credo che se la Giunta leggesse davvero quei numeri e quindi si fermasse un attimo, perché indubbiamente c'è tanto da fare, a capire che fine fa la Ferrovia Centrale Umbra, una riflessione si aprirebbe naturalmente sulla mancata manutenzione programmata della tratta, un tema che riguarda anche la Orte-Falconara perché poi, arrivati a Spoleto, da vent'anni c'è un buco nero tra Spoleto e Campello, che non si è riusciti a superare e a sanare.

Ecco quindi che il Movimento 5 Stelle non può che essere un sorta di grillo parlante davvero nei confronti di una Giunta che deve essere più attenta: è chiaro che qui si eredita un problema di lunghissima data, un problema davvero di mancata attenzione e di mancata manutenzione e si stanno accumulando questi problemi; ieri ho sentito dire dal Vicepresidente Guasticchi – e me lo sono scritto – che si continua a investire su cose che non serviranno mai a proposito della diramazione Pierantonio-



Umbertide, ma potremmo citare la Terni-Cesi, potremmo citare il raddoppio non ancora operativo tra Piscille e Sant'Anna, insomma i problemi mi pare che non manchino, ma manca uno sguardo autentico sui problemi, manca un soffermarsi da parte della maggioranza, da parte delle persone più in gamba – salvando ovviamente la presenza di tutti noi – delle persone più brillanti su questo fronte.

Noi rischiamo, come Umbria, un nuovo isolamento cento anni dopo perché, a fronte di un problema come quello che sollevava il Consigliere Ricci, che non ci si ferma più nemmeno nella città del Festival dei Due Mondi con un treno di qualità, noi abbiamo un'infrastruttura sia ferroviaria che stradale che è lì ormai da decenni priva di manutenzione adeguata, a voler tacere delle varie "appaltopoli" purtroppo registratasi nel corso di questi anni.

Allora, a fronte di questo nuovo rischio di isolamento ferroviario e stradale, la proposta del Consigliere Ricci è il minimo sindacale che condividiamo tutti, ma credo che anzitutto il PD dovrebbe riflettere sulla necessità di fermarci soprattutto sul nuovo Piano dei Trasporti anziché andare avanti a rotta di collo approvando un testo che sostanzialmente ripercorre vecchi percorsi, senza iniziative particolarmente innovative anche sul fronte *smart* informatico: non c'è quasi nulla a riguardo e invece io penso che noi dovremmo fare un salto e per fare questo occorrono visioni e capacità di disegnare il futuro, ma io questa capacità non la vedo soprattutto quando c'è una sedia costantemente vuota. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Liberati. Ha chiesto la parola il Consigliere Rometti: ne ha facoltà.

**Silvano ROMETTI** (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti – Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Io mi limiterò all'argomento oggetto della mozione perché, se dovessimo affrontare a 360 gradi il tema dei trasporti e delle infrastrutture, peraltro con una discussione in corso sul Piano regionale dei Trasporti, dovremmo prolungare questo Consiglio di diverse ore. Però condivido un punto che ho sempre affermato in questi anni, quando ho seguito direttamente questi temi, cioè che noi, come Consiglio regionale dell'Umbria, dobbiamo essere consapevoli che quando parliamo di ritardo infrastrutturale in Umbria, parliamo soprattutto di ritardo nel settore delle infrastrutture ferroviarie e molto meno di quelle stradali: qui purtroppo noi siamo fermi con le nostre infrastrutture a un secolo fa, non ci sono stati interventi significativi, è ora in corso il raddoppio della Campello-Spoleto però di fatto interventi importanti non ce ne sono.

E' chiaro che la debolezza infrastrutturale porta con sé tutta una serie di conseguenze negative per i nostri collegamenti che ieri l'ingegner Ciurnelli, nella discussione che abbiamo avuto, ha evidenziato: è chiaro che noi cercheremo di migliorare la situazione con la pianificazione dei servizi, migliorando il materiale rotabile e facendo interventi sulla tecnologia, ma se non miglioriamo le nostre infrastrutture diventa una corsa molto in salita e molto difficile.



Quindi l'ammodernamento della Perugia-Foligno e della Perugia-Terontola e il raddoppio della Spoleto-Terni sono temi di cui si parla da tanti anni, ma è necessario un intervento del Governo perché questi sono interventi che non si fanno con le risorse della Regione, peraltro non si fanno neanche con le nuove possibilità che dà il partenariato pubblico-privato, perché mentre in una strada, facendo pagare il pedaggio, qualche privato investe, è difficile trovare un privato che investa realizzando una ferrovia.

Quindi di questo dobbiamo essere consapevoli e questo è il tema che viene sollevato con la mozione.

Peraltro sulla direttrice Perugia-Roma in questi anni alcuni miglioramenti sono stati fatti, pur con la situazione che dicevo prima perché ora da Perugia si va a Roma in due ore e un quarto, il Frecciabianca va da Foligno a Roma in un'ora e venti, naturalmente con i limiti che ho prima elencato.

Per quanto riguarda la fermata di Spoleto, la mia esperienza, avendo seguito queste materie, mi dice che Trenitalia è molto restia a riattivarla perché dice che i numeri non ci sono e le persone che prenderebbero questo treno sono poche; si è occupato anche il Governo di questa questione con l'allora Sottosegretario Girlanda e anche con il Viceministro Nencini in una visita a Spoleto.

Il Comitato dei pendolari si è fatto molto sentire su questa questione, perché oggettivamente Spoleto è una città importante che ha una grossa vocazione turistica e quindi un collegamento rapido su una trasversale da Ravenna può avere un significato importante.

Quindi condivido lo spirito e la sostanza della mozione e noi come Regione abbiamo sempre sostenuto le richieste del Comune e dei pendolari con incontri a Roma e con sollecitazioni, ma la risposta è stata sempre interlocutoria: l'ultima che la Regione ha avuto era quella di un monitoraggio sulla possibile utenza e noi dicemmo, come Regione, che il modo migliore per fare una sperimentazione è attivare la fermata e vedere se in un periodo di tempo congruo i passeggeri ci sono o meno, ma su questo non abbiamo avuto disponibilità.

Recentemente, come poi dirà l'Assessore, ci sono state anche richieste economiche e io credo che dovremmo continuare a battere i pugni su questa questione; peraltro questo non è un treno che sta nel contratto di servizio dell'Umbria e noi potremo utilizzare il rinnovo del contratto di servizio in termini "contrattualistici", però questo è un treno-mercato, come lo chiama Trenitalia, cioè che pagano i passeggeri e quindi fuori dalla nostra disponibilità; non è neanche nella disponibilità del Ministero perché Trenitalia prende i soldi dai biglietti che fanno i passeggeri che salgono sul treno.

Quindi nella sostanza e nello spirito è una richiesta che la Regione ha sempre sostenuto e che credo dovrà continuare a sostenere; prendo spunto da alcune parole che diceva il Consigliere Liberati e che peraltro riguardano anche la mozione che abbiamo presentato io e altri Consiglieri: non so se il Consiglio vuole utilizzare come metodo di lavoro – valutiamolo – quello di fermarci un attimo, approvare quella che è la strategia generale che sta nel Piano regionale dei Trasporti e poi magari sottolineare alcune priorità e rafforzarle con alcune mozioni che vanno a cogliere



alcuni temi fondamentali, come la mozione che abbiamo presentato io ed altri sul nodo di Perugia, la madre di tutte le questioni da un punto di vista infrastrutturale. Potremmo anche valutare questa ipotesi di anteporre prima la discussione e l'approvazione definitiva del Piano regionale dei Trasporti che ci dà la strategia generale e il quadro di riferimento di quelle che devono essere le priorità da un punto di vista infrastrutturale dei servizi nella nostra regione e poi andare a cogliere quelli che sono i punti più critici, le questioni che, essendo noi a inizio legislatura, dobbiamo cercare di risolvere almeno nell'ambito di questo mandato amministrativo. Questo è un punto che lascio aperto alla discussione che seguirà questo mio intervento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rometti. La parola passa adesso al Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, come anticipava il Consigliere Rometti, ieri in sede di II Commissione, dove si sta discutendo ormai da alcune sedute il Piano regionale dei Trasporti, si è posto il problema di come affrontare le singole problematiche nell'ambito di una discussione più complessiva e rispetto a questo tema poi chiederò anche la disponibilità al Consigliere Ricci e a lei, Presidente, di fare una sospensione dei lavori al fine proprio di non svilire le singole mozioni che sono state prese in considerazione e che sono state anche proposte non soltanto rispetto alla ferrovia, ma rispetto anche al trasporto su gomma, al fine di affrontare il tutto dopo che la II Commissione e l'Assemblea legislativa avranno comunque prodotto un voto rispetto al Piano regionale dei Trasporti.

Dico questo perché se non avremmo anche l'eventuale problema di Consiglieri che da oggi in poi potrebbero presentare mozioni rispetto a varie problematiche che sul territorio ci sono, più o meno urgenti, più o meno importanti, e quindi a quel punto ci troveremmo a rincorrere le singole mozioni con dei voti singoli rispetto ad una discussione che ormai si sta concludendo in seno alla Commissione.

Dico questo ricollegandomi anche a quello che diceva prima il Consigliere Liberati: qui non è che ci sia una sedia vuota, se la sedia vuota è la politica, da quello che ho capito, Consigliere Liberati, anzi credo che le indicazioni che sono state date al consulente che ci sta in qualche modo aiutando a capire in seno alla Commissione, sono ben definite. Forse ieri il consulente si è espresso male e le posso dare ragione, perché nel momento in cui dice che ha avuto ampia libertà, il Consigliere Liberati dice che l'ampia libertà vuol dire che fa da solo e non c'è qualcuno che lo guida. Invece io penso che sul Piano regionale dei Trasporti sia quanto fatto dall'Assessore Rometti nel precedente mandato, sia quanto sta facendo l'Assessore Chianella in questo, sia un lavoro importante e non vorrei che la partecipazione, la condivisione e l'approfondimento fossero presi come debolezze nella fase della Commissione.

Su questo però vorrei essere chiaro, nel senso che noi dobbiamo chiudere in fretta questo Piano regionale dei Trasporti, arrivare in fretta al rinnovo del contratto di



servizio e allo stesso tempo, però, cercare di non andare, Consigliere Ricci, in qualche modo a speculare anche su singole situazioni: come diceva l'Assessore Rometti, quello non è neanche un treno che rientra nell'ambito del contratto di servizio, è un treno a mercato e quindi da quel punto di vista siamo anche nella consapevolezza che l'eventuale voto di una mozione sia un' indicazione, un percorso già intrapreso ma che può avere poca autorevolezza, poco peso nell'ambito di un successivo impegno da parte dell'Assemblea legislativa e della Giunta.

Quindi chiedo se è possibile fare una sospensione per poter capire anche con il Consigliere Ricci una strategia per il futuro, al di là di questa mozione, proprio perché assumiamo, secondo me, maggiore autorevolezza e maggiore forza se portiamo queste singole mozioni dopo la conclusione dell'iter e del voto del Piano regionale dei Trasporti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Smacchi. Ha chiesto la parola il Vice Presidente Mancini; ne ha facoltà.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria – Salvini – Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi aggiungo alle parole del Consigliere Ricci che, nella sua qualità di bravo ingegnere, ha la dote della sintesi e su quella ovviamente, a nome della Lega Nord e soprattutto del sottoscritto, rimango fermo per quello che è il tema della mozione, cioè dire di impegnare l'Assemblea legislativa e la Giunta affinché si arrivi al fatto che il treno dalla Frecciabianca si fermi a Spoleto: non è questa una cosa di poco conto perché la città, dal punto di vista turistico, è stata tutti gli anni premiata.

Non capisco il ragionamento secondo cui bisogna sempre attendere indicazioni da altri: l'Assemblea è un'Istituzione autonoma che quindi raccogliere le istanze dei territori, delle attività produttive, degli alberghi, dei turisti e su questo noi dobbiamo agire.

Io qui adesso velocemente dico che abbiamo il contratto di servizio per quanto riguarda il trasporto ferroviario, ci sono cifre solo per il 2014 – si parla di 5 milioni di euro – solo tra la Regione Umbria e Umbria Mobilità Esercizio, quindi sarebbe interessante chiedere all'Assessore Chiarella quanti soldi spende l'Umbria nei confronti delle Ferrovie dello Stato, cioè quanti soldi noi diamo al trasporto ferroviario e quali servizi riceviamo indietro. Io ho sentito parlare nella stessa Commissione che richiamava il Consigliere Smacchi di cifre complessive – adesso bisognerà capire anche il periodo – che ammontano a 100 milioni di euro e sarebbe interessante avere da lei, Assessore, in quest'aula adesso – magari prende la parola e spiega meglio a tutti i Consiglieri, ma soprattutto al pubblico presente – quanti soldi spendiamo per avere il servizio ferroviario, non solo quello dell'FCU, ma anche quello delle Ferrovie dello Stato.

E ricordiamo che i cittadini umbri pagano le tasse e se qualcuno delle Ferrovie dello Stato a Roma pensa che per far fermare il treno ci vogliono dai 200 ai 300.000 euro, allora mi viene da dire che per farlo camminare ci vogliono miliardi. Quindi molte volte beviamo tutte le cifre che qualche grande dirigente fuori dall'Umbria ci propina,



perché io ho il dubbio che noi crediamo a molte di queste fandonie – perché sono fandonie – ma non prendiamo in giro per primi i cittadini di Spoleto che hanno il diritto di essere connessi con tutta la rete ferroviaria, ma anche tutte le persone che vogliono arrivare a Spoleto.

Quindi adesso vi invito, cari Consiglieri, a dire in quest'aula con un voto – il mio sarà favorevole – se vogliamo o no attivare quello che chiede il documento, cioè impegnare la Giunta e ovviamente i parlamentari che sono a Roma (ce ne sono molti della maggioranza e ce n'è qualcuno anche della minoranza), perché non è che le Ferrovie dello Stato sono necessariamente una società che cerca utili a prescindere, ma svolge anche funzioni e io vorrei dire che magari, attivando il servizio, dopo una ricognizione anche di un paio d'anni, potremmo trarre delle conclusioni: è questo che chiediamo noi perché non abbiamo la certezza del successo, ma rinunciando abbiamo la certezza dell'insuccesso.

Quindi su questo punto invito anche il Consigliere Smacchi, come ovviamente ha fatto già positivamente il Consigliere Liberati, ad approvare semplicemente questo documento. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Questa è una questione che, come ricordava l'Assessore Rometti, va avanti da diverso tempo, però la cosa adesso ha ripreso forza e vigore, a mio avviso anche per la coincidenza del Giubileo della Misericordia e anche per il fatto che appunto la città del Festival dei Due Mondi ha avuto un rilancio anche del Festival e quindi potrebbe esserci la possibilità che la famosa sperimentazione possa essere avviata. Certo, può darsi pure che nell'ambito della trattativa con Ferrovie dello Stato, la Regione sia chiamata magari a fare uno sforzo anche dal punto di vista economico, almeno nella fase di sperimentazione, ma io penso che ne valga la pena.

Quindi sono chiaramente a favore e voterò a favore di questa mozione che impegna la Giunta regionale appunto a darsi da fare presso le strutture delle Ferrovie dello Stato a livello nazionale, nonché presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti per fare in modo che si possa dar vita almeno alla sperimentazione, che altro non è che appunto far sì che il treno si fermi a Spoleto.

Non sono per niente d'accordo, invece, con quello che diceva Smacchi, cioè di fare un'interruzione e aspettare l'approvazione del Piano dei Trasporti perché non c'entra nulla e sono due partire completamente diverse, anche se si parla sempre di trasporto pubblico, però su questo io penso che invece sia necessario oggi dare uno strumento nelle mani della Giunta regionale per riaprire una discussione a livello nazionale in occasione del cambio appunto della Giunta e fare questo, a maggior ragione, di pari passo con l'approvazione del Piano regionale dei Trasporti.

So che in queste ore anche a Spoleto c'è una mobilitazione e l'altro giorno la Presidente Marini è stata ad un'iniziativa organizzata lì da "Panorama" e ha parlato



di questa questione e infatti mi dispiace che oggi non ci sia: in effetti ha ragione un po' Liberati a dire che la Marini è molto assente dal Consiglio regionale, le dovremmo tirare un po' le orecchie, Presidente, non sia troppo buona con la Presidente della Regione perché l'Assemblea legislativa è l'Assemblea legislativa e la Presidente della Regione deve partecipare.

A parte questo, sarebbe stato importante perché l'altro giorno la Presidente ha rilanciato questo tema e quindi io penso che sia molto utile che "a botta calda" il Consiglio Regionale intervenga a supporto anche delle parole della Presidente Marini, perché altrimenti oggi, se rinviassimo questa discussione, sembrerebbe come smentire – lo dico per lei, Smacchi, sennò può darsi che ci prende pure un rimbrotto – quello che ha detto la Marini l'altro giorno in un'iniziativa pubblica, tra l'altro molto importante perché c'erano anche delle personalità a livello nazionale e mi risulta che fossero state invitate anche le Ferrovie dello Stato.

Penso che invece oggi vada dato merito a Claudio Ricci di averlo posto all'ordine del giorno perché è un tema sul quale il Consiglio regionale può essere sul pezzo e quindi io dico di procedere immediatamente. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere Nevi. La parola adesso passa al Consigliere Leonelli.

**Giacomo Leonello LEONELLI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io credo che questo sia uno dei temi su cui dobbiamo un po' chiarire quale sia la missione di questo Consiglio regionale: parliamo di infrastrutture e chi non vorrebbe la Frecciabianca a Spoleto? Ma aggiungo: chi non vorrebbe la Frecciarossa a Perugia? Chi non vorrebbe che la Frecciabianca, oltre che a Spoleto, si potesse fermare anche a Bastia? Non è questo il punto e non è neanche il punto meramente contabile perché ripeto che, come dimostra la presa di posizione del Partito Democratico sulla mozione del Movimento 5 Stelle di qualche settimana fa, non mi pare che il Partito Democratico affronti questa legislatura con l'approccio del commercialista, nonostante esprima un Assessore iscritto all'Ordine dei Commercialisti, ma non affronta la legislatura dicendo se ci sono o meno i soldi per fare le cose: cerchiamo di ragionare sulla concreta fattibilità degli interventi e soprattutto sulla concreta sostenibilità, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ovviamente della ricaduta sul territorio.

Su questo tema io ho ascoltato alcuni ragionamenti e il collega Nevi faceva quello che in procedura penale si chiama il "testimone indiretto" della Marini a Spoleto, ma io non lo so perché non c'ero a Spoleto. Il Consigliere Liberati parlava di pendolari e adesso forse mi sono perso dei pezzi, ma non so se il discorso era legato al tema del Frecciabianca a Spoleto, che mi pare costi circa 20 euro a tratta e non credo che un pendolare possa spendere 20 euro per andare e 20 per tornare, tra l'altro con arrivo a Roma alle 10 passate: beato lui! Tutti i pendolari vorrebbero poter spendere 20 euro per andata e ritorno e potersi presentare al lavoro alle 11.



Però, a parte questo, io credo che invece la proposta Smacchi sia sensata e mi sento di sostenerla, cioè qui il punto non è quello di dire che aggiungiamo un +1 sul Piano dei Trasporti perché l'idea è che questo piano sia un qualcosa che chiaramente progetti l'Umbria da qui ai prossimi dieci anni secondo una serie di vettori, per tutta la discussione che abbiamo avviato in Commissione, tra l'altro devo dire anche con una capacità dei Consiglieri, a prescindere dal colore politico, di cercare di stare nel merito delle questioni. Questa è una vicenda che sicuramente vede chiunque di noi favorevole – ripeto quello che ho detto all'inizio – al Frecciabianca nella città di Spoleto: abbiamo detto che tutti condividiamo il ruolo strategico della città di Spoleto per l'Umbria, tutti condividiamo il fatto che Spoleto possa essere uno dei gioielli in qualche modo più vendibili in Italia e all'estero per rilanciare il marchio Umbria per tutta quella che è la sua storia, per quelle che sono le sue caratteristiche culturali.

Insomma, senza farla troppo lunga, il tema è però cercare di ragionare in maniera organica e a me convince sul tema dei trasporti ragionare in maniera organica anche per quello che stiamo affrontando in Commissione, dove noi forse abbiamo imboccato un percorso in maniera positiva e lo dico anche con la speranza che sia così perché ripeto che vedo un dibattito che comunque sta nel merito delle questioni ed è anche in grado in qualche modo di far sì che ci correggiamo reciprocamente tra noi per quelle che sono le nostre competenze, per quelle che sono le nostre visioni.

Noi possiamo ovviamente andare avanti su questa proposta, così come ora il Consigliere Nevi ha in qualche modo sollecitato, oppure forse magari, per quella che è la proposta Smacchi, ragionare un secondo capendo, anche per bocca dell'Assessore, quello che l'iter del ragionamento, nel senso che non è che su questo la Giunta regionale in passato abbia dormito sonni pesanti, ma mi pare che ci sia stato un percorso attivato, un percorso che in qualche modo è stato sperimentato, un percorso che ha avuto anche una valutazione riguardo alla possibile sostenibilità.

Credo che su questo sia il caso di fermarci per ragionare insieme, anche magari di come arrivare ad un atto che, al di là della sollecitazione, si possa anche incardinare su elementi più robusti, tenuto conto appunto magari di una serie di dati in parte affrontabili oggi grazie alla presenza dell'Assessore Chianella, in parte magari affrontabili nella discussione sul Piano dei Trasporti: questa mi sembra appunto una posizione seria, una posizione costruttiva, una posizione che non si limita a marcare il territorio. Noi, come Consiglieri regionali, è vero che siamo espressioni di partiti, espressioni di coalizioni contrapposte e su questo possiamo anche pensare di marcare ognuno il proprio territorio per cinque anni, ma se vogliamo costruire qualcosa di più robusto per questa Regione, tutte quelle che sono appunto le occasioni di confronto e in qualche modo di sintesi credo che debbano essere sfruttate. E lo dice il Capogruppo del Partito Democratico che ovviamente, rappresentando il gruppo di maggioranza assoluta, è il primo, come abbiamo ricordato nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, a voler affrontare questa legislatura con uno spirito costruttivo e di ascolto verso le minoranze, nell'ottica della costruzione di un progetto di Umbria più forte.





Quindi io concordo con la proposta Smacchi e magari se l'Assessore Chianella ci riporta qualche elemento in più, poi magari anch'io chiederei la sospensione.

**PRESIDENTE.** Quindi a questo punto, prima di procedere alla votazione per sospendere per qualche minuto la seduta, chiedo all'Assessore Chianella se vuole intervenire.

**Giuseppe CHIANELLA** (*Assessore alle infrastrutture, ai trasporti, alla riqualificazione urbana e valorizzazione delle città*).

Posso aggiungere poche cose rispetto a quanto detto, però mi preme soprattutto sottolineare la questione del Piano regionale dei Trasporti che, per sua natura, è uno strumento di programmazione e, come tale, ha un arco temporale di vigenza che è lungo – in questo caso è di dieci anni – e, come tutti gli strumenti di programmazione, ovviamente è soggetto e sottoposto a verifiche temporali, nel senso che, a distanza di anni, in questo caso nel primo quadriennio, la Regione dovrebbe verificare l'attuazione o meno dei percorsi previsti nel Piano regionale dei Trasporti.

Più in generale non entro nella discussione e nelle polemiche sul Piano regionale dei Trasporti perché appunto nella Commissione avremo modo di confrontarci e poi nel successivo Consiglio regionale, però dico che questo è uno strumento di programmazione secondo me realista, che ha esaminato attentamente le condizioni del trasporto regionale dell'Umbria in rapporto appunto alle altre regioni, in rapporto ai grandi corridoi nazionali e internazionali, che ha proposto e che propone cose perseguibili e quindi dà un giudizio, così come lo dà ovviamente la Giunta regionale, assolutamente positivo. Ci sono alcune cose che, dal momento in cui è stato licenziato e proposto, si sono modificate, come, per esempio, la E45, ma è uno strumento assolutamente valido che noi ovviamente auspichiamo che venga calendarizzato al Consiglio regionale prima possibile: avremo una prossima seduta della Commissione dove potremo confrontarci.

Sulla questione della mozione, ovviamente la Giunta conformerà le proprie iniziative alle indicazioni del Consiglio e ora, come diceva qualche Consigliere, chiedere le fermate è legittimo, ma il problema vero è che questi sono treni cosiddetti "a mercato" e quindi è chiaro che in questo caso Trenitalia deve avere una rispondenza rispetto al mercato perché è vero che forse la sperimentazione potrebbe essere la prova "madre", ma ci sono anche altri metodi. C'è stata un'iniziativa della Giunta regionale del novembre 2014, a cui ha avuto subito risposta l'allora Assessore Rometti, credo su sollecitazione non so se del Comune di Spoleto o altro, prima della fine dell'anno 2014, in cui appunto Trenitalia segnalava che sarebbe stato attuato un monitoraggio per verificare la rispondenza e le effettive capacità di utenza di queste fermate.

Io non dico altro nel senso che ovviamente, in un quadro molto complesso di organizzazione dei trasporti e soprattutto di carattere finanziario, staremo a vedere: noi auspichiamo che questa indicazione, siccome ci sono anche altre mozioni, come è stato detto, venga recepita dai presentatori.



C'è stata anche recentemente una preoccupazione sulla questione degli intercity e infatti dico qui in Consiglio, in maniera che fughiamo qualsiasi preoccupazione, che noi abbiamo una nota del Ministero dei Trasporti in cui si dice che la continuazione di questo servizio di trasporto ferroviario passeggeri a media e lunga percorrenza verrà garantita anche nel 2016 e nel 2017: lo dico in maniera tale che evitiamo di prendere iniziative rispetto a questo perché è una nota del Ministero dei Trasporti a Trenitalia ed è qui a disposizione.

Come dicevo, ci sono appunto questi percorsi da attuare e se queste iniziative possono rientrare in questi percorsi, sarebbe assolutamente utile.

**PRESIDENTE.** Bene, a questo punto dobbiamo procedere votando la richiesta di sospensione della seduta per qualche minuto fatta dal Consigliere Smacchi: non volevo assolutamente prevaricare le posizioni di nessuno chiedendo la sospensione di un atto che non mi compete. Chiede comunque la parola il Consigliere Ricci; ne ha facoltà.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Noi confermiamo, come Gruppo di centrodestra e liste civiche, la necessità di votare tale mozione e utilizzo questi minuti anche come replica di cinque minuti, secondo quanto previsto dal Regolamento dell'Assemblea legislativa.

Innanzitutto spero che la parola "speculare" sia intesa ovviamente nel quadro semantico opportuno: nessuno qui vuole speculare, ma si vuole solo porre un problema e, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, le parole hanno un senso compiuto e definito ovviamente anche in termini semantici. Io non ho mai speculato, ma nella mia vita professionale, accademica e politica ho proposto.

Secondo elemento: per quanto riguarda Trenitalia, questa non può decidere senza tener conto della volontà dei cittadini perché Trenitalia è un gruppo delle Ferrovie dello Stato, oggi Ferrovie dello Stato Italiane – questa è la dizione – e quindi deve intuire, deve avere consapevolezza che le risorse non sono tecnicamente privatistiche, ma utilizza risorse che sono per gran parte pubblicistiche. Quindi se da un territorio viene una richiesta, credo giusta e opportuna, di collegare una delle città italiane più importanti e note a livello internazionale con Roma, la capitale, questa richiesta deve essere ascoltata. Per quanto mi attiene e ci attiene, noi svolgeremo sindacato ispettivo su Trenitalia perché vogliamo conoscere a questo punto i luoghi in cui si ferma il Frecciabianca lungo la direttrice Ravenna-Roma e sapere esattamente qual è il movimento passeggeri, quindi Trenitalia deve rispondere e non può sempre continuare a dire che farà rilievi, perché la società Trenitalia, che conosco abbastanza bene, dal punto di vista finanziario ha una natura pubblicistica per gran parte, facendo parte di un gruppo oggi chiamato Ferrovie Italiane.

Altro elemento: la mozione successiva sarà quella legata al nodo di Perugia e allora anche qui varrebbe la considerazione che il nodo di Perugia, che oggi taluni vorrebbero far passare da sezione stradale B a sezione stradale C – e anche la



semantica delle parole ha un senso, non solo tecnico ma anche compiuto – a mio avviso modifica molto di più le strategie del Piano regionale dei Trasporti rispetto alla richiesta di una semplice fermata, perché il nodo di Perugia è uno degli elementi essenziali, strategici, di rilievo non regionale ma nazionale. E se oggi questa Assemblea legislativa modifica il progetto del CIPE Corciano-Madonna del Piano-Collestrada, definendone uno stralcio, anticipo che qualora lo stralcio sia compatibile con il progetto CIPE 2016, ci vedrebbe sostenere questa ipotesi, perché l'importante è avere il progetto generale ma poi, col pragmatismo che è doveroso, bisogna anche capire fino a che punto il progetto generale può essere in primo stralcio approvato. Io credo che quel progetto, esaminato dall'Assemblea legislativa con una mozione, modifichi molto di più il Piano regionale dei Trasporti rispetto alla richiesta di una semplice fermata.

Avendo esaurito il tempo, concludo dicendo cosa ha detto il Direttore di "Panorama" – e ringrazio Raffaele Nevi per il suo intervento – nel quadro del suo incontro con Spoleto: "L'Umbria non ha collegamenti aerei diretti con nessuna città del nord Italia, un delitto nell'anno dell'Expo; le linee ferroviarie regionali che dovrebbero garantire raccordi con Firenze e Roma sono troppo spesso un terno al lotto per puntualità e qualità dei servizi; la E45, nel tratto che parte da Cesena fino al cuore della Regione, è un attentato – così viene citato – alla sicurezza degli automobilisti, essendo la brutta copia del rally Parigi-Dakar". Non è Claudio Ricci che fa queste citazioni, è il Direttore di "Panorama" e io credo che questo Consiglio regionale abbia il dovere di chiedere almeno una fermata a Spoleto: non sto parlando di una grande opera da miliardi di euro, sto parlando di una fermata a Spoleto e a volte i grandi progetti cominciano proprio dai piccoli realizzati. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. Credo che anche il Consigliere Liberati volesse intervenire; ne ha facoltà.

**Andrea LIBERATI** (*Gruppo Movimento 5 stelle – Beppe Grillo.it*).

Se dovessimo applicare il sillogismo dell'attesa dell'elaborazione e dell'approvazione dei piani, allora non avremmo dovuto votare nemmeno sulla storia delicatissima dei trapianti di fegato perché il Piano Sanità non c'è. Qui stiamo parlando veramente di una vicenda minimale, di una *sanatio* necessaria da anni su cui il Consiglio regionale deve semplicemente esprimersi.

**PRESIDENTE.** Consigliere, scusi, lei può intervenire sull'ordine dei lavori a questo punto.

**Andrea LIBERATI** (*Gruppo Movimento 5 stelle – Beppe Grillo.it*).

Va bene. Quindi, alla luce delle argomentazioni addotte poc'anzi, io credo che noi dobbiamo evitare la drammatizzazione in corso su questa cosa e andare semplicemente avanti con il dialogo, ascoltandoci e quindi elaborando una strategia



dei trasporti che ricomprensca questo elemento minimo votandolo: non credo ci sia altro da fare, sinceramente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Bene, io a questo punto devo mettere comunque in votazione la richiesta di sospensione dei lavori dell'Aula per cinque minuti, avanzata dal Consigliere Smacchi, quindi dichiaro aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Sospendiamo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 11.45 e riprende alle ore 12.05.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. A questo punto proporrei la votazione della mozione così com'è stata emendata. Leggo il dispositivo, quindi, della mozione n. 4, che è sostituito dal seguente impianto:

“Si impegni nell'ambito del Piano regionale dei trasporti, presso le strutture ferroviarie competenti a livello nazionale, nonché presso il Ministero per le infrastrutture e trasporti, per attivare la fermata del Frecciabianca nella stazione di Spoleto, con le risorse disponibili per il trasporto pubblico locale, vista l'importanza della connessione con Roma, ai fini del servizio per la mobilità generale”.

Dichiaro aperta la votazione... C'è il Consigliere Chiacchieroni che chiede la parola. A questo punto solo per dichiarazione di voto si può intervenire.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Io voto convintamente perché c'è stata un'iniziativa istituzionale e in qualità di Presidente della II Commissione ho avuto un incontro ufficiale al Ministero del Tesoro il 18 febbraio di quest'anno con una delegazione del Vice Sindaco di Spoleto e il Comitato dei pendolari. L'incontro si tenne presso il Ministero del Tesoro con il Vice Ministro dell'Economia Enrico Morando, alla presenza anche di giornalisti.

Mi ricordo anche la battuta che fece il Vice Ministro, dicendo: guardate che noi abbiamo avuto un'interlocuzione su questo tema con le Ferrovie dello Stato, dicendogli che è un tema anche bipartisan in quanto aveva avuto una segnalazione anche dall'ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta.

Quindi questo è un tema ampiamente conosciuto dalle Istituzioni, dalle FS e così via. Perciò una mozione del Consiglio regionale unanime non può che rafforzare questa richiesta e questa indicazione, che la città di Spoleto la vive come un segno negativo nei suoi confronti, ormai diventato un simbolo di quella comunità. Quindi penso che il Consiglio regionale faccia bene ad aderire a questa iniziativa, un'ulteriore, ennesima iniziativa per cogliere questo obiettivo. Io quindi la voterò convintamente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Chiacchieroni.



Il Consigliere Claudio Ricci chiede la parola; ne ha facoltà.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Per dichiarazione di voto nei due minuti assegnati per ringraziare tutti i Gruppi dell'Assemblea legislativa che hanno voluto raccordarsi per trovare una visione unanime su tale progetto, che credo sia importante non soltanto per la comunità di Spoleto ma anche nel quadro delle connessioni fra la Regione Umbria e Roma. Quindi ringrazio molto per aver trovato questa linea congiungente su un piccolo progetto di sostegno, ci auguriamo che sarà accolto da Trenitalia, ma può essere un primo passo verso una strategia di maggiore riconnessione ferroviaria fra l'Umbria e il resto d'Italia e la rete ferroviaria europea. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. La parola adesso al Consigliere Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Anch'io, naturalmente, voterò a favore, anche in coerenza, come ricordavo, con l'impegno che fu portato avanti nei mesi scorsi.

Vorrei ricordare e sottolineare un aspetto: nella lettera, che veniva citata dall'Assessore Chianella, della fine dell'anno scorso, Trenitalia si era appunto impegnata ad avviare e a mettere a monitoraggio. Sono passati otto-dieci mesi, penso che potremmo chiedere conto di quel monitoraggio, che Trenitalia si era impegnata a fare, per capire se dal loro punto di vista ci sono le condizioni o è cambiato qualcosa rispetto alla posizione di contrarietà che invece c'era prima. E quindi credo che questa potrebbe essere un'ulteriore occasione per tornare "alla carica" rispetto a questo obiettivo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rometti. La parola al Consigliere Biancarelli.

**Giuseppe BIANCARELLI** (*Presidente del Gruppo Umbria più uguale*).

'L'Umbria più uguale' vota questa mozione prendendo atto del clima positivo al riguardo. Voglio prendere atto anche del fatto che sostanzialmente ci impegniamo tutti in questa fase fino all'approvazione del piano ad autolimitare le proposte, che potrebbero avere spinte molto centrifughe rispetto all'obiettivo strategico che vogliamo raggiungere; e questa autolimitazione partirà anche da questi banchi perché voglio sottolineare i problemi dell'Umbria.

Noi dobbiamo tenere sempre unita tutta l'Umbria. Qui si parla di un Frecciabianca in una città che ha una rilevanza e una valenza notevole, noi la rispettiamo, ne prendiamo atto; ma c'è anche l'Umbria delle montagne, c'è l'Umbria dove non passa nessuna strada a quattro corsie, dove non c'è nessuna ferrovia, dove il trasporto pubblico locale con pullman nelle zone di montagna, che è l'unico servizio che ormai resta in quei luoghi, è l'ultimo. Capite bene che, volendo, potremmo presentare mozioni su mozioni su questo argomento, ci autolimitiamo.



Concludo dicendo che prendo positivamente atto della forte premessa, che il collega Ricci – e gliene do atto e lo ringrazio – ha fatto sulla variante ferroviaria, che al di là delle valutazioni strategiche finali che faremo è un argomento di grande rilevanza per la comunità regionale e che serve per riequilibrare sia le trasversali ma anche le aree interne. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Biancarelli. La parola al Consigliere Solinas.

**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Anch'io voglio esprimere il mio voto favorevole alla mozione. Credo assolutamente che la città di Spoleto meriti un collegamento ferroviario con l'alta velocità, non solo con Roma ma anche con la costiera adriatica, di fatto, perché il collegamento arriva fino a Ravenna. Quindi credo che sia un'iniziativa proficua e utile di questo accordo all'interno dell'Assemblea legislativa per assegnare questa fermata ferroviaria. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Solinas. Credo non ci siano altri Gruppi che vogliono fare la propria dichiarazione di voto, quindi procediamo con la votazione che dichiaro aperta.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5 – VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI SU BASE REGIONALE E VOLONTARIA TRAMITE PRODOTTI FINANZIARI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI – NUOVE OPPORTUNITA' DI LAVORO PER I GIOVANI – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. – Atto**

numero: 64

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Liberati che illustrerà la mozione.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Buongiorno di nuovo. Questa è una mozione che tende a parlare soprattutto di lavoro. Dietro un testo elaborato da noi, semplicemente prendendo a modello quelle che sono poi le *best policies*, come vengono chiamate, le *best practices* delle Casse Depositi e Prestiti che ci sono in giro per il mondo, abbiamo osservato come alcune di esse – in realtà basta andare in Francia – effettuino programmi di *sponsorship* strutturata, esse direttamente, conformemente alle vocazioni anche identitarie del paese.



Ogni tre mesi ci sono bandi pubblici e quindi, grazie alle Casse Depositi e Prestiti (ad esempio quella francese, ripeto), è possibile accedere a forme insperate di sostegno da parte di categorie culturali diverse.

La nostra mozione tende quindi a dare un senso nuovo al patrimonio culturale, che è un po' in rovina anche dalle nostre parti. Questi 'giacimenti' culturali – vorrei dire anche all'attenzione in particolare della maggioranza – quando ci soffermiamo purtroppo sulle energie fossili, noi vediamo come dalla cultura scaturisca un'energia pulita, un'energia fatta di beni immateriali, che però è in grado di dare lavoro, come? Basti pensare a quello che accade con le fondazioni bancarie, che, com'è noto per alcuni, per un settore rilevante dei cinque, hanno la cultura. Ne parlo, credo, a titolo di conoscenza in quanto nella mia precedente esperienza eravamo dentro una di queste fondazioni.

E allora noi che cosa diciamo? Diciamo che la cultura è un *asset* pubblico strategico da valorizzare fortemente attraverso iniziative nuove, proprio perché interessa la dimensione sociale e il concetto di "civiltà", che si avvale di beni materiali e immateriali. Come agevolare, sostenere, custodire implementare questi beni culturali che fanno l'identità dell'Italia e dell'Umbria?

Questo è possibile appunto attraverso una nuova idea da assegnare alla Cassa Depositi e Prestiti. In particolare, dall'Umbria può arrivare un segnale importante alla Cassa, la Cassa che in Umbria – noi abbiamo anche interloquito con Gepafin – fa, com'è noto, la raccolta postale, grazie ai dati che il nostro staff ha individuato dal bollettino statistico della Banca d'Italia, noi abbiamo quasi 16 miliardi di euro in depositi e risparmio postale: 12 miliardi di euro arrivano da famiglie umbre, poco meno di 3 miliardi da imprese, da società non finanziarie.

Ora io credo che sia nell'interesse di tutti gli umbri valorizzare quel che c'è qua. Quindi noi cosa chiediamo? Chiediamo alla Cassa di valutare – e questo a seguito di un processo che la Regione dell'Umbria, il Consiglio regionale può essere chiamato a portare avanti attraverso appunto le Commissioni con audizioni – di dare la possibilità, sostanzialmente, di valorizzazione su base territoriale di questi nostri beni culturali.

Si tratta, in buona sintesi, di prevedere una opzione appunto volontaria di valorizzazione dei beni sul patrimonio netto e sugli interessi generati. Parliamo di cifre modestissime, 3 per mille, 1 per mille, ma questo si potrà vedere in sede tecnica. Quello che noi diciamo è: ciò è possibile perché lo fanno altri all'estero, ciò è possibile perché la stessa Cassa Depositi e Prestiti ha partecipazioni in società, come ENI e altre, che lo fanno poi direttamente. Ricordiamo cosa ha fatto ENI recentemente per Foligno, ma anche per il colonnato di S. Pietro. Insomma, noi ci chiediamo come mai l'azionista non possa fare allo stesso modo.

Possiamo generare sicuramente un'esternalità feconda, a vantaggio di tutti. Ci sono tanti posti di lavoro in gioco, secondo i nostri calcoli si può arrivare a ottenere a vantaggio della cultura, del patrimonio culturale, e quindi dei tantissimi artigiani e professionisti che stanno dietro il concetto di "bene culturale"; e quindi però significa anche un vantaggio in termini di attrattività turistica, non solo di qualità, vorrei dire,



per l'Umbria. Ciò di cui stiamo parlando sono cifre non lontane dai 50 milioni di euro annui. E allora una campagna fondata anche su quelli che sono i principi dell'Associazione delle fondazioni. Sappiamo che le fondazioni bancarie sono dentro Cassa Depositi e Prestiti, quasi il 20% del patrimonio delle fondazioni è dentro Cassa Depositi e Prestiti, e vediamo come le fondazioni abbiano dei principi che oggi sono importantissimi e sono seguiti da tutti: la compartecipazione della spesa, quindi bandi e punteggi; comparazione; trasparenza; economicità; sostenibilità; non ripetitività.

Tutti questi elementi ci fanno pensare che Cassa Depositi e Prestiti, o Poste italiane, possa arrivare a sostenere in un modo nuovo e originale i beni culturali su base locale, di cui i cittadini stessi si fanno promotori della custodia e della valorizzazione, avendo un ruolo da protagonisti. Penso che sia nell'interesse dell'Umbria – e sono convinto che troveremo su questo un punto interessante di convergenza – prendere in considerazione questa nostra proposta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Liberati. Credo che la parola la diamo al Vice Presidente della nostra Giunta, l'Assessore Fabio Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Vice Presidente e Assessore alla competitività delle imprese, innovazione sistema produttivo, lavoro e formazione*).

Grazie, Presidente. Io ritengo che questa discussione meriti un approfondimento sui temi citati e la ritengo in qualche modo interessante e su cui vale la pena approfondire, tenendo conto di alcuni elementi che cercherò adesso di dire brevemente.

Per quanto riguarda l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti a sostegno della cultura, ovviamente, si precisa che la stessa, così come la sua analoga banca francese, anche se ha natura giuridica mista, è comunque una banca, quindi opera come tale. Cosicché qualunque strumento finanziario o forma di sostegno offerta dalle banche non è altro che una forma di prestito. La cassa francese è proprietaria, peraltro, del teatro più prestigioso di Parigi, il teatro dei Campi Alisei, e quindi, nonostante l'interesse a sostenere grandi spettacoli culturali nel mondo della danza e della musica, coincide anche con gli interessi dei proprietari, appunto, il sostegno comunque della banca alla cultura viene fornito con finanziamenti di progetti a favore di associazioni culturali francesi che abbiano i requisiti di accesso al regime agevolato previsto dalla legge e si tratta di fatto di prestiti con vincoli e limiti di accesso e di sostenibilità.

Noi non è che in Italia non abbiamo nessuno strumento da questo punto di vista. Ce n'è uno recente finalizzato a incentivare il sostegno della cultura da parte delle imprese e dei privati, che è il cosiddetto Art Bonus, convertito nella legge 29 luglio 2014, n. 106, che prevede un regime fiscale agevolato sotto forma di credito d'imposta del 65% delle erogazioni effettuate nel 2014 e 2015 e il 50% dal 2016 in poi in favore di privati e di imprese che effettuano erogazioni liberali per interventi a favore della cultura e dello spettacolo. In particolare, la legge prevede che le imprese e i cittadini





possano effettuare erogazioni liberali per i diversi interventi, quali quelli di manutenzione, restauro, sostegno di istituti e luoghi di cultura pubblici, quali biblioteche, musei, fondazioni lirico-sinfoniche, enti, istituzioni pubbliche e senza scopo di lucro, e svolgono esclusivamente attività nello spettacolo.

I beneficiari, oltre ai soggetti privati e pubblici che operano direttamente nel campo della cultura e dell'arte possono essere anche le Istituzioni locali, le Regioni e gli Enti locali, o persone giuridiche comunque costituite o partecipate da questi, dai medesimi.

I soggetti beneficiari delle erogazioni devono comunicare mensilmente al Ministero l'ammontare delle erogazioni ricevuti. E quindi c'è questo sistema.

Da notizie, non ancora ufficiali, peraltro, risulta che la Cassa Depositi e Prestiti – e qui è il tema da approfondire – sta verificando la possibilità di supportare gli Enti pubblici nelle attività connesse all'attuazione del decreto Art Bonus, e soprattutto a correlare la raccolta dei fondi provenienti dalle erogazioni al finanziamento di prestito da destinare agli interventi di investimento nel settore della cultura.

Quindi per tutto questo e per il fatto che le banche comunque hanno un ruolo anche nella veste francese riconducibile al ruolo di soggetti finanziatori, mediante la concessione di prestiti, diversamente dalle imprese che invece anche partecipate da banche e dai cittadini hanno un ruolo appunto diverso, quale quello che ho descritto, quindi a parte rare eccezioni di elargizioni o donazioni disinteressate; la legge dell'Art Bonus ha come obiettivo principale proprio quello di promuovere il sostegno alla cultura con il credito d'imposta, che è accessibile a tutti.

Quindi dentro questo ragionamento c'è la piena disponibilità della Giunta – in particolare dell'Assessore Cecchini, dell'Assessore competente che oggi è assente per motivi istituzionali – ad approfondire la questione e il tema di questo rapporto tra la cultura, la cui economia, ovviamente, riteniamo importante e fondamentale in relazione al ruolo della Cassa Depositi e Prestiti in sede di Commissione competente. Quindi questo è l'invito che facciamo al Consigliere presentatore della mozione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Vista la richiesta del Vice Presidente Paparelli, il Regolamento stabilisce di procedere eventualmente all'accettazione della proposta, con un relatore che può esprimersi a favore, e se c'è qualcuno contrario per esporre questa contrarietà.

Aveva chiesto però prima la parola il Consigliere Fiorini, quindi volevo sapere se era interessato a intervenire su questa proposta del Consigliere, oppure se passiamo... Passiamo, quindi il Consigliere Ricci?

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Intervengo per manifestare ampi segni di adesione rispetto alla proposta del Consigliere Capogruppo del Movimento 5 Stelle Liberati, certamente in assonanza con un approfondimento tecnico, normativo e



finanziario da fare nel quadro, ovviamente, degli strumenti di programmazione della Regione Umbria.

L'opportunità, però, credo sia giusta per ricordare come l'adesione a tale indicazione del Movimento 5 stelle rientra anche nel quadro di una sollecitazione, che noi abbiamo posto con la mozione unitaria di centrodestra e liste civiche n. 85, che richiama anche la necessità che più in generale l'Assemblea legislativa, ma in particolare la Giunta regionale, si doti di un piano di marketing operativo perché noi riteniamo che, soprattutto in carenza di risorse, avere un piano di marketing operativo che individui poche ma essenziali azioni strategiche, in generale ma anche nel quadro della cultura, sia un modo anche per armonizzare i progetti e le risorse provenienti dai fondi strutturali della Unione Europea.

E da questo punto di vista noi abbiamo manifestato, anche in Commissione consiliare, ampio apprezzamento per le indicazioni arrivate dall'Assessore regionale sul fatto che molte misure dell'Unione Europea, in particolare legate allo sviluppo, saranno attivate mediante sportello, e quindi tale possibilità che chiunque abbia i parametri, senza aspettare gli esiti di un bando pubblico, possa attivare immediatamente le risorse, anche con tempi molto rapidi, credo che sia stato uno degli indirizzi strategici dell'Assessore e della Giunta più importanti perché oggi il marketing territoriale risente soprattutto di un fattore, e cioè la riduzione dei tempi di utilizzo delle risorse, visto il continuo riposizionamento dei mercati su scala italiana e internazionale.

Da questo punto di vista credo che nel settore della cultura ci sarà molto in futuro da lavorare sui sistemi misti di gestione e collaborazione pubblico, privati e associazioni, tenendo conto che la risorsa associativa viene valutata già oggi in una dimensione di circa il 5% del prodotto interno lordo. Mi auguro, peraltro, che questa sollecitazione del Movimento 5 Stelle sia utile anche per porre attenzione ai misuratori, agli indicatori, e cioè a quali saranno gli effetti dei progetti, che verranno intentati dalla Regione Umbria, anche utilizzando i fondi strutturali dell'Unione Europea.

Spesso nel settore della cultura e nel settore dell'economia si pone poca attenzione agli indicatori che misurano i risultati effettivi di tali progetti in termini di Pil regionale, in termini di posti di lavoro prodotti, in termini di qualità complessiva, ma anche attraverso altri indici. Ve n'è uno che si sta determinando a livello internazionale: l'indice di creatività e di speranza, perché a volte le nostre azioni possono anche determinare un indice di creatività e di speranza, che a sua volta può attivare ulteriori leve imprenditoriali.

Concludo auspicando che il sistema finanziario dei beni culturali possa trovare un'ampia evoluzione, sia immaginando che l'Umbria, anche aggregando in parte le esperienze delle Banche di Credito Cooperativo, le BCC, possa determinare maggiori opportunità di sostegno alle imprese culturali e creative.

Mi auguro che su questa linea possa anche svilupparsi un'ulteriore incisiva attività di Gepafin e certamente nel quadro nazionale i decreti afferenti ad Art Bonus – e va riconosciuto all'attuale Ministro Dario Franceschini un'attività nel settore dei beni culturali piuttosto incisiva, anche afferente all'Art Bonus – più in generale mi auguro



che il nostro Paese, da questo punto di vista, cioè la defiscalizzazione di chi investe nel settore del turismo, della cultura, delle industrie creative, e lo fa da sponsor, da azione privata, possa avere un'ulteriore evoluzione.

Ricordo che nel quadro europeo ci sono Paesi, come la Spagna, che arrivano su progetti dichiarati di rilevanza regionale e nazionale a individuare delle misure finanziarie di defiscalizzazione per sponsor privati fino alla misura del 90%. È un quadro evolutivo che il Ministro Franceschini ha attivato e che credo faccia parte anche integrante di una riflessione, legata alla defiscalizzazione, che può interessare anche le Regioni italiane, finanche la Regione Umbria, com'è stato prospettato sia dal proponente della mozione che dalla Giunta regionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. Se non c'è nessuno che deve fare un intervento contrario rispetto alla proposta dell'Assessore Paparelli, procediamo alla votazione che porta in Commissione per l'approfondimento del tema la mozione presentata dai Consiglieri Liberati e Carbonari. Dichiaro aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo adesso all'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – ADOZIONE DA PARTE DELLA G.R. DI TUTTI GLI ATTI NECESSARI PER ESTENDERE AGLI ENTI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE L'OBBLIGO DI RICORRERE AL TRASFERIMENTO DEL PERSONALE SOPRANNUMERARIO DELLE PROVINCE DI PERUGIA E TERNI PER SODDISFARE I PROPRI FABBISOGNI DI PERSONALE AMMINISTRATIVO – Atto numero: 120**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini*

**PRESIDENTE.** Illustra la mozione il Vice Presidente Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Trattiamo in questo punto il tema delle Province, che io e il collega Fiorini della Lega Nord abbiamo avuto subito a cuore nel momento in cui abbiamo avuto un po' cognizione della difficoltà e anche della drammaticità della situazione, dell'incertezza che sui dipendenti della Provincia tuttora grava.

Ovviamente, sono una serie di atti, questo è il primo, è stato presentato già quello che riguarda la tutela degli uffici che deliberano in materia di sismicità e, ovviamente, anche per quello che riguarda – in futuro ne tratteremo – la possibilità di trasferire personale, attraverso apposite convenzioni, presso i tribunali, in vista anche di una rivisitazione della geografia giudiziaria che il Governo sembra voler rivedere.



In pratica, parto un po' da lontano per cui oggi siamo qui a lamentare questa situazione. È evidente che la legge del 7 aprile 2014, n. 56, che l'allora incoronato Presidente Renzi volle assolutamente portare a termine in vista delle europee del 25 maggio, che ovviamente voleva spendere insieme al bonus degli 80 euro il successo di una finta riforma – perché di questa si sta parlando – perché lascia intatta tutta la struttura, tutti gli uomini, recidendo invece tutte le connessioni giuridiche e finanziarie fra queste Istituzioni.

Lo scopo di questo documento è quello di rendere quello che la Giunta regionale, nella sua deliberazione, la n. 918 del 27 luglio 2015, che regolava il pensiero, la volontà amministrativa della Giunta di arrivare a un efficientamento e a un recupero di queste risorse. È interessante, tuttavia, che nella delibera si fa riferimento a cifre – si parla di circa 11 milioni di euro – che attualmente non sono state reperite in alcun modo. Abbiamo avuto la testimonianza qui vicino dei dipendenti della Provincia la settimana scorsa e pertanto il problema, a tutt'oggi, se non si daranno notizie diverse, rimane in quest'Aula. Rimane anche, non c'è traccia, nel bilancio di assestamento dove reperire queste cifre. La stessa delibera, all'allegato C, fa una simpatica affermazione: "Riflessi finanziari della legge regionale n. 10 del 2.04.2015, contenente il riordino delle funzioni amministrative regionali in attuazione della legge 7.04.2014, n. 56".

Leggo testualmente questo allegato della Regione Umbria: "la legge Delrio, nel ridisegnare i confini e le competenze delle Amministrazioni locali, in particolare delle Province, assegna un ruolo strategico alle Regioni nel segno di una – tra parentesi, Assessore – (presunta) razionalizzazione e riduzione della spesa complessiva". Cioè questo è un documento redatto da voi in cui si dice "presunta", quindi prendiamo atto che già... eccolo qua, è a firma del funzionario Catia Bertinelli, il Segretario, e il Presidente della delibera, ovviamente, è lei, Fabio Paparelli, la deliberazione della Giunta n. 918 del 20.07.2015, allegato C, Assessore. Lo dite voi. Siccome lei mi accennava prima che c'erano degli impegni e spero in questa mia breve rendicontazione di accorciare l'attesa, le cose sono due: o la riforma Delrio è fatta bene e quindi voi domani avete i soldi, o la legge Delrio è fatta male e a questo punto non avete i soldi. L'altra domanda: se fatta bene, perché non valutare tutte le vie d'uscita che in questo documento fa riferimento ad accordi di vari Enti, ma non prende in esame i dipendenti dell'Amministrazione sanitaria. Ovviamente l'Amministrazione sanitaria, per la sua complessità, può aver bisogno di risorse non solo del personale medico-infermieristico o tecnico di laboratorio di analisi, insomma, di procedura medica, ma di una parte non meno importante che è quella amministrativa.

Quindi la domanda che noi vogliamo porre all'Assessore, che è anche una proposta fattiva, come recitato qui nella circolare n. 1/2015 del Ministero della Semplificazione, diciamo "le Regioni valutano di sostenere l'obbligo anche degli Enti del Servizio Sanitario Regionale in relazione al loro fabbisogno di personale amministrativo, adottando appositi atti di indirizzo per un'applicazione del comma corrente con il regime dell'assunzione degli Enti del medesimo Servizio Sanitario Regionale".



Ora, lei stesso, durante l'incontro con i dipendenti della Provincia, parlava di un numero di otto persone, da notizie di stampa si sa di venti; noi vorremmo in quest'Aula, attraverso l'approvazione della mozione, valutare che considerando l'elevato numero dell'Amministrazione vorrebbe dire: ma ci sono migliaia di dipendenti, anche in ambito amministrativo centinaia, perché non valutare in un'ottica complessiva anche chiedendo risorse aggiuntive? Perché è questa la legge dello Stato, cioè ci dice: cara Regione, io da domani ti taglio tutto, ti arrangi. In pratica, dice questo la riforma Delrio, perché così è.

Però, a questo punto, il problema non è solo della Regione Umbria e della Provincia di Terni e della Provincia di Perugia, ma è un problema nazionale. Questa riforma è stata fatta sull'onda, chiamiamola così, "emotivo-elettorale". Sarebbe il caso di dire a Roma, al signor Delrio che l'altro giorno è venuto a salutare S. Francesco: guarda che noi in Umbria avremmo bisogno, dato che c'è una situazione un po' particolare, che, ripeto, non è un caso solo dell'Umbria, è un caso ormai nazionale, tu hai fatto una riforma che non hai capito bene, lo dice anche il Governo in una sua riga nell'*home page* del Governo italiano, che la riforma delle Province è di fatto sbagliata. Dopodiché, per tutti i cittadini che sono a casa, ricordiamo che il 12 ottobre 2014 abbiamo votato per le Province. Quindi, giusto per ricordarlo, siccome non c'è stato il voto popolare, ma quello surrogato, come ci accingiamo a fare al Senato, perché la cosa è venuta bene alla Provincia, bisogna replicare al Senato.

Quindi, detto questo, noi abbiamo circa duecento persone che non sappiamo dove allocare, duecento persone che per loro stessa ammissione dicono "noi prenderemo dei soldi e vogliamo essere utili". Le stesse persone, come la Lega ha sempre detto in tutti i suoi interventi, anche al di fuori dell'ambito della Provincia, cioè per rispetto delle risorse umane maturate delle competenze, noi vogliamo, quindi chiediamo a lei, Assessore, il massimo impegno per accogliere questa proposta. Preciso che non c'è una speculazione, ma una presa di cognizione.

La riforma Delrio parla di smontare le Province, contestualmente si parla di Macroregioni. Cioè, alla fine, che si decidano a Roma cosa vogliono fare: vogliono diventare piccoli? Vogliono diventare grandi? Perché effettivamente tutte queste isteriche riforme incidono sulla qualità delle persone, dell'Amministrazione e ovviamente anche nello sviluppo economico, perché se le competenze non vengono gestite e le risorse non vengono allocate correttamente abbiamo gravi disfunzioni. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

**PRESIDENTE.** Adesso la parola al Consigliere Brega, con magari l'avvertenza che i quindici minuti vengono divisi in due perché anche il Consigliere Guasticchi vuole intervenire su questa vicenda.

**Eros BREGA** (*Gruppo Partito Democratico*).



Presidente, io sarò brevissimo. Soltanto per ricordare al Consigliere Mancini e a tutti coloro che strumentalizzano questa riforma, che poi potremo discutere anche nel merito, che l'11 settembre 2011, non certo con il Governo Renzi, ma con il Governo Berlusconi, e con un Governo Pdl-Lega, fu proprio lui a presentare e ad annunciare la riforma delle Province. Tra l'altro in quel Governo – si può vedere dagli atti – non c'erano né il PD né Renzi, ma appunto c'erano Lega e Pdl e, come fu riconosciuto da diversi esponenti del centrodestra (anche quelli della Lega che possono invitare a documentarsi perché sono su diversi elementi della rassegna stampa), in quel periodo, quando fu varata la legge Delrio del 3 aprile 2014, in qualche maniera Delrio fu "accusato" sul piano politico di aver ricopiato quel testo, appunto proposto da Pdl e Lega.

Dico questo perché il tema delle Province è un tema molto sentito, anche qualche giorno fa questa Assise si è fermata per ascoltare le giuste istanze ed esigenze dei dipendenti della Provincia, e credo che tutta l'Assemblea, tra l'altro, abbia deliberato all'unanimità un impegno (credo ci sia stato un incontro con i Capigruppo), dunque ritengo che sia anche giusto e doveroso e rispettoso per quest'Aula e per tutti i colleghi Consiglieri che se si sospende una seduta, se si prende un impegno con le RSU, con tutte le persone che sono venute qui a manifestare giustamente un disagio, sia politicamente corretto – e poi entriamo nel merito – che non ha senso, quando una settimana ci si riunisce tutti insieme e ci si impegna a vedere il problema nella complessità dell'Aula politica e di tutte le forze politiche, che per una strumentalizzazione politica – lo dico tranquillamente – ci sia una forza politica, che era presente e che ha condiviso quel percorso, che si faccia oggi paladino di un qualcosa che qualche anno fa lei era al Governo e ha per primo sostenuto questa legge.

Chiedo, dunque, per rispetto delle persone che lavorano, in particolare dei dipendenti delle Province, di smetterla di fare strumentalizzazioni, se una settimana fa si è accettato un percorso, condiviso da tutti. Se tale percorso non lo si accetta, allora si dica tranquillamente che uno preferisce distinguersi e intraprendere altri percorsi, e poi parleremo nel merito. La mia era una valutazione politica doverosa nel rispetto di tutti noi che siamo qui e che insieme abbiamo deciso un percorso. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Vice Presidente Mancini -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Brega. Do la parola al Consigliere Guasticchi, che ha circa dodici minuti a sua disposizione.

**Marco Vinicio GUASTICCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il mio intervento è per puntualizzare alcuni aspetti. Proprio nella storia di questo tribolato percorso della chiusura delle Province, senza risalire al Governo Berlusconi, effettivamente nel dicembre 2011 si è perpetrata una delle situazioni più gravi e assolute che l'Italia repubblicana ha dovuto subire nei decenni: quella di chiedere la modifica, sotto il Governo Monti, di articoli importanti della



Costituzione tramite il famoso decreto legge “Salva Italia”. Ebbene, da quel momento nasce il vero problema legato a una riforma istituzionale zoppa che vede fortemente penalizzato l’unico Ente, che di fatto non aveva una forza politica propria.

Le Province erano l’anello debole di questa struttura istituzionale e sulle Province tutti hanno cercato di giocare la partita del rinnovamento, del tentativo di salvare il mondo della politica italiano, sacrificando l’elemento più debole, le Province. Il problema è che quando si va a toccare la Costituzione e si va a mettere le mani su una riforma complessa, che prevede l’eliminazione di un Ente di area vasta, che di fatto fa gestione nel territorio – sappiamo bene che la nostra è un’Assemblea legislativa, e le Regioni nascono con la funzione di legiferare e di fare programmazioni, le Province per decenni hanno fatto gestione – non è che si può cancellare con un decreto legge non solo una storia, che sarebbe la parte meno importante, ma una funzione, cioè ancora oggi non sappiamo bene come sarà gestita nel futuro.

Quindi andare a ricercare responsabilità singole del Governo Renzi o chissà di chi oggi mi sembra un pochino limitativo. Anche perché la colpa è generalizza di un sistema politico che non è stato in grado di dire che l’eliminazione delle Province era un errore, un errore che stiamo pagando oggi tutti quanti noi, che pagheremo in futuro perché tutte le riforme avventate..., e voglio risalire a quel dicembre 2011, quando ufficialmente si sancì la fine, la chiusura delle Province. Non so chi di voi si ricorda, in un messaggio laconico, in una lettura dell’allora Premier Monti fatta in Parlamento, dove si diceva candidamente “chiuderemo le Province, da domani addirittura decadranno le giunte” e nell’arco di pochi mesi – parlavamo ad aprile 2012 – sarebbero sparite completamente dal panorama politico-istituzionale italiano.

Quello è il *vulnus* vero, è un *vulnus* alla democrazia. Per il resto, noi siamo tutti fortemente impegnati affinché questo delicato e traumatico passaggio non sia assolutamente invasivo e penalizzante per nessuno. Allora oggi ci troviamo tutti impegnati affinché il personale possa avere un futuro dignitoso, perché se noi continuiamo a parlare di esuberi, di personale, come se fosse una merce di scambio, come se fossero dei soggetti da piazzare da qualche parte, pur di mantenere il posto di lavoro, facciamo un grave torto a chi ha lavorato per decenni con serietà, grande professionalità, dedizione e attaccamento a un Ente, che solo da due o tre anni sappiamo che deve essere eliminato perché è il male d’Italia. E questo io ritengo che bisognerà fare chiarezza, e la faremo anche in futuro.

Per il resto, tutti devono fare la propria parte, e oggi io mi sento in dovere di, da una parte, apprezzare quello che sta facendo la Regione. Farà sicuramente di più, faremo molto di più, non possiamo abbandonare nessuno, ma anche i Comuni devono fare la loro parte. Ogni Comune deve mettere la propria disponibilità per poter assorbire le risorse che professionalmente tra l’altro servono. E allora l’appello è quello di stare vigili, evitare che i Comuni provino a fare concorsi, evitare che ci siano altri modi furbeschi di aggirare questa emergenza. Ecco, su questo tema, probabilmente, dovremo fare molta pressione perché non si può risolvere solo con la Regione, ma bisogna che tutte le Istituzioni e tutti gli Enti collegati alle Istituzioni facciano la loro parte, comunicando in maniera chiara, senza speculazioni perché questa non si



risolve col singolo consigliere o con la singola interrogazione, qui si risolve tutto lavorando in squadra e coinvolgendo tutti, quindi dai Comuni alla Regione, allo Stato, che non può lavarsene le mani dichiarando di chiudere le Province, senza mettere le risorse necessarie per far sì che questo passaggio non sia solo indolore ma sia proficuo a tutto l'apparato politico-istituzionale. Perché, altrimenti, diventerebbe una farsa e con risparmi pressoché nulli, se non un aggravio di costi, addirittura, ma soprattutto con la perdita di una grande professionalità che abbiamo visto nel tempo dare i propri frutti proprio nel territorio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Guasticchi. La parola al Consigliere Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

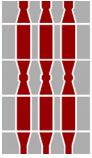
Grazie, Presidente. Nel punto specificato, richiamato dalla mozione, rispetto a quello che può fare il Servizio sanitario, per quel che riguarda la possibilità di occupare i dipendenti delle Province, dirà l'Assessore Barberini. Più in generale volevo cogliere l'occasione per esprimere il mio pensiero su questa vicenda delle Province, che oramai da mesi vede la Regione sotto pressione e vede un po' anche all'indice delle accuse che vengono da chi vive una situazione di difficoltà. E questo lo ritengo sbagliato perché comunque la Regione Umbria è una delle Regioni che ha fatto di più, forse è stata la prima se non la seconda o la terza che ha fatto una legge, c'è stato un interesse continuo rispetto alla possibilità di occupare e non lasciare senza prospettive i lavoratori di un Ente che ha una storia, come le Province.

D'altronde l'Umbria, da questo punto di vista, ha una storia: quando sono state affrontate razionalizzazioni di varia natura – penso a Umbria Mobilità, all'Agenzia forestale, ad altri interventi di riorganizzazione che sono necessari in questa fase che viviamo – credo che in Umbria nessuno sia mai stato lasciato a piedi. Quindi pensare che si possa avere un certo atteggiamento nei confronti di dipendenti pubblici a tutti gli effetti, senza fare differenze fra pubblico e privato, è ovvio che la Regione mi sembra che sia stata sufficientemente attenta.

È che noi dobbiamo pensare che questa è una riforma venuta male. Io non so se negli intenti probabilmente è figlia anche di una certa fase in cui tutto il pubblico andava sbaraccato, tutto quello che è pubblico non va bene, mettere mano a una riduzione dei livelli istituzionali territoriali ci poteva stare in una regione come la nostra la comprendiamo benissimo, una regione di novecentomila abitanti; posso capirla in regioni dove hanno sette-otto Province, come l'Emilia Romagna e la Toscana, a cui peraltro hanno affidato servizi fondamentali, pensate che in Emilia Romagna la pianificazione dei rifiuti e tutta una serie di competenze, che ha la Regione Umbria, le avevano le Province.

Chiaramente, è uno sconvolgimento importante rispetto a funzioni che erogano servizi fondamentali per i cittadini. Quindi la riforma è stata affrontata, secondo me, con un po' – dico una parole forte ma per me è così – di demagogia. Pensate che chi amministra questi Enti oggi lo fa a tempo perso, pensate che gli attuali amministratori delle Province devono prendere il pullman per venire in Provincia, da un mese a





questa parte gli hanno tolto anche il rimborso chilometrico, oltre a non avere il telefono, oltre a non avere nessun compenso, cioè si può gestire così? In quale versante dell'attività pubblico-privata si può gestire un Ente di mille dipendenti che svolge funzioni importanti a tempo perso? Ciò ha determinato tutta una serie di conseguenze anche rispetto ai risultati.

Quindi sicuramente c'è stato un approccio che alla prova dei fatti ha portato alla situazione attuale, per cui ora penso che la Regione debba richiamare il Governo a fare le cose, perché questa riforma che è in mezzo al guado di fatto almeno prenda una piega che possa garantire i lavoratori e i servizi. Perché se comincia a fare freddo la Provincia non ha neanche i soldi per il gasoli per le scuole, cioè siamo a questi livelli, addirittura si parla di personale, ma il Governo ancora deve emanare i criteri per poter trasferire il personale agli altri settori dell'Amministrazione pubblica. Quindi c'è una situazione che va rimessa un po' in fila e in questo momento vedo una certa sottovalutazione. Vedo un'idea un po' di sbaraccamento di tutta quella che è l'articolazione periferica dello Stato.

Come già detto in un precedente intervento, le Province le chiudiamo, e se leggiamo il Titolo V, lì le Regioni vengono di fatto impoverite in maniera molto, molto consistente, leggetela perché ci sono norme che molti di noi non conoscono, addirittura c'è una clausola di supremazia dove il Governo può intervenire anche nelle poche deleghe che rimangono alle Regioni. E il paradosso è che queste regole, peraltro, non varranno per le Regioni a statuto speciale. Quindi, secondo me, c'è un'impostazione che, rispetto all'assetto dello Stato italiano, nelle sue articolazioni periferiche, non va bene, e le Province, purtroppo in modo drammatico, per tutte le conseguenze che si riflettono anche sui lavoratori, stanno dentro questa operazione (ricordo che alla scorsa seduta ci sono stati qui i dipendenti).

Perciò credo che le Regioni dovrebbero farsi sentire un po' di più tutte insieme, altrimenti questo è un qualcosa che rischia di scoppiarci tra le mani, perché non riusciremo a gestire le conseguenze, sia sul versante dei lavoratori che sul versante dei servizi fondamentali, che ancora le Province svolgono. L'altra volta abbiamo parlato di buche sulle strade, o parliamo di scuole, o di competenze in campo ambientale, e in quest'ultimo caso la Regione ha fatto molto perché ha ripreso tutto quella che era possibile riprendere e che era stato trasferito in virtù di leggi regionali. È ovvio che le competenze delle Province, in virtù di normativa statale, non è che le possiamo riprendere nell'Amministrazione regionale.

Quindi io credo che serva un po' un grido non di dolore ma di allarme. Sennò questa è un'operazione che la Regione Umbria si prenderà sulle spalle – per cui Regione Umbria rispetto ad altre Regioni ha fatto tantissimo – e non sarà in grado da sola di risolvere tutti i problemi insiti in un'operazione di questo tipo e che hanno i punti deboli che dicevo; quindi dovremmo veramente alzare un po' il tiro e soprattutto chiamare in causa provvedimenti normativi che debbono raddrizzare un po' la barra di questa riforma, che altrimenti, a mio avviso, non va da nessuna parte.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rometti. Adesso ha la parola il Consigliere Fiorini che ha quindici minuti di tempo.

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io vorrei solo rispondere a Eros Brega, quando dice che praticamente l'abolizione delle Province è stata proposta dalla Lega insieme al Pdl.

Io gli ricordo che la proposta dell'abolizione delle Province è stata fatta dal Presidente Monti, Presidente non eletto, che è stata in seguito ritenuta incostituzionale, e riproposta infine da Delrio. Inoltre gli ricordo – e vi ricordo – che sono stati tre governi non eletti dal popolo, però se Brega vuole anche riscrivere il diritto costituzionale si accomodi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fiorini. Do la parola adesso al Consigliere Ricci.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vice Presidente con funzione di Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo di poter sottolineare l'apprezzamento per quanto proposto dal Consigliere regionale Valerio Mancini e dal Consigliere regionale Emanuele Fiorini del Gruppo della Lega Nord, sottolineando ulteriormente a quanto citato nella loro mozione tre aspetti, peraltro già anticipati durante lo stesso incontro che abbiamo avuto come Consiglio regionale con i rappresentanti e dipendenti delle due Province umbre.

Il primo è che dobbiamo essere profondamente uniti dalla necessità di tutelare il lavoro, che di per sé ha una valenza sacra, soprattutto in questo momento, sia per quanto attiene al lavoro di tipo privatistico – e l'assemblea legislativa ha su questo già avuto modo di sottolineare il sostegno anche alle aziende in crisi economica in questo periodo in Umbria e più in generale nel nostro Paese – ma altrettanto va fatto per il lavoro pubblico, perché credo che abbia una finalità importante nel quadro del servizio e dello sviluppo dei territori.

Nel quadro poi dei servizi svolti dalle Province, credo che recentemente sia stato ricordato il ruolo che svolgono per i servizi scolastici, quasi cento complessi scolastici solo nella provincia di Perugia che vengono sostanzialmente gestiti dalla stessa Provincia. Sono state ricordate le strade e le opere di manutenzione stradale, sono stati ricordati l'ambiente, il turismo, i quadri culturali e anche le deleghe che erano state svolte, credo in modo positivo, nel settore dell'urbanistica. Quindi il lavoro va comunque tutelato perché così com'è importante il lavoro privatistico quello pubblico ha natura certo pubblica ma svolge un elemento nodale fondamentale per il servizio alle comunità e per lo sviluppo stesso dei territori.

Il secondo aspetto è che ci dovremmo muovere con grande realismo, e concordo con quanto citato dal Consigliere Silvano Rometti: va investito del problema il Governo, e nel quadro del Governo il rapporto istituzionale nella Conferenza Stato-Regioni. Perché se prendiamo atto della buona volontà, per quanto possibile, della Regione Umbria di assistere e assorbire una parte dei dipendenti delle Province, lo stesso discorso può valere per i Comuni ma a un elemento portante: la modifica degli attuali



parametri, anche connessi con il Patto di Stabilità. È vero che tutti debbono fare una ricognizione e capire quanti dipendenti della Provincia può riassorbire la Regione e quanti dei 92 Comuni umbri sono in grado di riassorbire nei diversi ruoli alcuni dipendenti della Provincia.

Ma nel fare questo non dobbiamo mai dimenticare che alla fine i Comuni magari hanno necessità di qualche figura professionale oggi in carico alle Province, ma gli stessi Comuni non sono a loro volta in grado, per i parametri del Patto di Stabilità, e più in generale per i parametri che sovrintendono le possibilità di accogliere in mobilità dei dipendenti; questo tema va posto fortemente all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni, cioè il Governo deve dare la possibilità anche ai Comuni di accogliere alcuni dipendenti della Provincia. Attualmente, i Comuni, a volte, non riescono a farlo perché non riescono ad attivare tutte quelle mobilità per i vincoli e i parametri che ancora insistono sui quadri di mobilità.

Terzo ed ultimo elemento. Credo che il Governo debba ripensare il ruolo delle Province. Prendendo atto che non saranno eliminate, come poteva anche essere nella versione, ovviamente, che ha creato anche un dibattito politico-istituzionale, il Governo a questo punto deve dare alla Province un ruolo, perché comunque rimarranno dei dipendenti anche nelle Province e dovremo alle stesse come Enti istituzionali capire quale potrà essere in futuro il loro ruolo.

Io credo – e concordo con il Vice Presidente Marco Vinicio Guasticchi – che sia stato un grave errore togliere le Province. Sottolineo – ma qui sono presenti figure istituzionali e culturali che sul piano storico meglio di me potrebbero enucleare tale concetto – che il nostro Paese è nato territorialmente sulle Province, le Prefetture sono organi provinciali che rappresentano lo Stato; cioè l'ossatura portante istituzionale del Paese è nata sulle Province, e credo che le Province avessero e potessero avere in futuro un ruolo strategico. Ruolo strategico che era stato delineato da un disegno di legge dell'anno 2001, proponente Altero Matteoli, che io spesso ricordo perché aveva avuto su questo tema una visione strategica e aveva detto che tutte le funzioni associate dei Comuni, e cioè quando i Comuni si devono mettere insieme per gestire dei servizi – potrebbero avere il perimetro provinciale come unico perimetro di riferimento, dando quindi non solo un ruolo importante alle Province ma anche una forma organica organizzativa alle funzioni associate dei Comuni, che oggi invece sono gestite in maniera non efficace, a volte non efficiente, perché lo stesso Comune, per esempio per il sociale, ha un ambito di riferimento di aggregazione, per esempio per l'ATO acqua e fogne ha un altro perimetro di riferimento, e per l'ATI – solo per fare un terzo esempio – spazzamento e smaltimento rifiuti ha un altro ancora perimetro di riferimento, e tutto questo non depone certo al raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi, nonché – cosa non irrilevante – all'ottimizzazione dei costi delle tariffe per i cittadini e per le imprese.

Quindi sul tema delle Province concordo con le sollecitazioni del Consigliere, in questa fase Vice Presidente dell'Assemblea legislativa, Valerio Mancini, che sostanzialmente il Governo non può aver fatto una riforma attraverso un federalismo non responsabile, cioè un federalismo che si decide ma che demanda ad altri Enti



(Regione e in questo caso Comuni) il problema. Pertanto il Governo deve riassumere un federalismo responsabile: se prende una decisione, deve garantire gli strumenti per sostenere la sua stessa decisione, perché questo credo che sia un elemento importante ovviamente di questo tema, e il Governo non può fondamentalmente demandare ad altri le problematiche, che poi discendono da una sua tipica decisione. Credo che quindi tale problematica vada certo affrontata per quanto possibile dal Governo regionale e dai Comuni per le afferenze che potranno mettere come disponibilità ad accogliere il personale, ma credo che il Governo su questo debba fare una profonda riflessione perché il ruolo delle Province, a mio avviso, come Ente che associa le funzioni dei Comuni, può finanche avere e rispondere a un disegno strategico importante per l'intero Paese.

Quindi voglio nuovamente ringraziare Valerio Mancini per aver posto un tema nodale e sostanziale, che credo rapidamente debba essere individuato come strategico per l'intero Paese perché molti Enti provinciali, alla fine, anche in questi giorni, non sanno come chiudere il bilancio preventivo 2015 e già siamo a una cadenza annuale che ci porta alla gestione del decimo mese dello stesso bilancio ancora preventivo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. Abbiamo adesso l'intervento del Consigliere Solinas.

**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. In merito alla questione sollevata da questa mozione, che valuta l'estensione agli Enti del Servizio Sanitario Regionale l'obbligo – adesso non so se si può configurare l'obbligo, ma quantomeno l'opportunità – di ricorrere al trasferimento del personale sovranumerario delle Province, io crede che sia condivisibile. C'è un'emergenza reale, un'emergenza occupazionale, l'Assessore Barberini la settimana scorsa ci ha tranquillizzato, ha tranquillizzato anche i dipendenti delle Province in merito alla prospettiva di riassorbire da parte del Servizio Sanitario Regionale alcune componenti impiegate nella Provincia.

Ad ogni modo, io vorrei sottoporre all'attenzione sia dell'Assessore che del Consiglio una deliberazione della Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, datata 25 settembre 2015, nella quale di fatto si acquisiscono i pareri favorevoli e si determina l'assunzione di nove collaboratori professionali esperti in materie giuridiche, mediante utilizzo di una graduatoria di pubblico avviso, che è stata espletata il 13 agosto. Adesso è chiaro che l'Azienda Ospedaliera è un'entità autonoma, noi non possiamo interferire con quanto viene deliberato, adesso questi nove posti probabilmente saranno necessari. Io non so se si tratta di precari che sono stabilizzati temporaneamente a tempo determinato, oppure di necessità specifiche, però io mi permetto di sottolineare l'opportunità che l'Assessore "vigili" da qui ai prossimi mesi tramite un coordinamento fra l'Assessorato e le Aziende ospedaliere – siccome siamo prossimi all'avvicendamento delle Direzioni generali che si verificherà a fine anno, i primi del 2016 – affinché non si verifichino fughe in avanti rispetto a



questa integrazione che ci deve essere fra la necessità di riassorbire il personale delle Province e le necessità reali delle Aziende ospedaliere e delle Aziende sanitarie in generale.

E' chiaro che nel pool dei professionisti e degli occupati delle Province c'è una varietà, credo articolata, di persone e di personalità che possono far fronte alle necessità anche delle Aziende sanitarie, quindi personale esperto in materie giuridiche, come personale esperto in amministrazione.

Quindi io volevo sottolineare questo aspetto e sollevare la guardia da parte dell'Assessorato affinché ci sia un coordinamento con le Aziende sanitarie e si valuti l'opportunità di dare la precedenza al personale della Provincia che deve essere riassorbito. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Solinas. Non so se ci sono altri interventi. Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, molte iniziative sono in corso per affrontare questa fase di transizione, che vede alcune funzioni delle Province trasferite alla stessa Regione, come quella del governo del territorio, l'antisismica ed altre. È una fase che facciamo bene a monitorare e a seguire con grande attenzione, quindi io ringrazio il Consigliere Valerio Mancini che ci pone all'ordine del giorno questo tema – io adesso non so, poi dirà l'Assessore – però su questa fase, per alcuni aspetti difficile, di transizione, la direzione non va mai smarrita, secondo me.

Adesso nello scenario che abbiamo di fronte una delle difficoltà maggiori che troviamo noi è questa debolezza dell'Europa. Ora, un processo unitario, che deve vedere un'Europa sempre più coesa, non può ripartire dagli Stati-Nazione e dalle sue articolazioni in Province, perché qui torniamo all'Ottocento. Allora l'Europa si fa se esistono dei territori che superino in qualche maniera gli Stati-Nazione così come li abbiamo conosciuti, organizzati e articolati in Regioni più o meno funzionali, più o meno con massa critica giusta e costruire sempre più un rapporto come è poi la realtà attuale, Regioni-Europa.

Superando la rigidità di quello che ci portiamo dietro, cioè degli Stati-Nazione, se noi sbagliamo strada, non è che ce la possiamo prendere con l'Europa perché l'Europa non si fa. L'Europa non si fa perché noi facciamo un passo avanti e due indietro. E allora il senso di questa mozione può essere convincente, tra l'altro il Consigliere Mancini mi ha detto che ne ha presentata una sul possibile utilizzo nell'ambito del Ministero della Giustizia dei dipendenti della Provincia, come avviene altrove. E quindi è interessante questo lavoro che stiamo facendo, però io richiamerei il Consiglio a farlo sulla base di un processo riformatore, nel quale il nostro Paese è chiamato a portare avanti, a farsi carico, al di là delle posizioni momentanee nelle quali ognuno si può trovare, appunto di maggioranza o di opposizione. Un processo necessario, perché, come dicono anche i colleghi della Giunta, noi cinque livelli istituzionali non ce li possiamo permettere, in questo momento in Italia ed in Europa.



Quindi grande solidarietà ai lavoratori e al lavoro che svolge la Provincia; tutta la questione dei Centri per l'impiego si regge su un'impalcatura, sul lavoro della Provincia, che la discussione, la stessa iniziativa del Consigliere Solinas va nella direzione di considerare anche una regionalizzazione di questo servizio, e tutti siamo impegnati in questo senso. Tuttavia ci terrei a sottolineare che la direzione di marcia, per il nostro Paese, è questa: Regioni-Europa. E penso che su questo noi potremmo guardare avanti modernizzando questo Paese e cercando appunto di aiutare la Pubblica Amministrazione ad uscire da questi momenti di difficoltà, soprattutto anche i lavoratori ad essere soddisfatti della loro attività giornaliera e non solo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Non so se vuole intervenire l'Assessore Barberini, a questo punto. Prego, Assessore.

**Luca BARBERINI** (*Assessore alla coesione sociale e Welfare*).

Sì, grazie, Presidente. Ho seguito con attenzione il dibattito. Direi che gli elementi che emergono sono sostanzialmente due: da un lato, una valutazione politica sul complesso delle riforme istituzionali che hanno portato non tanto alla soppressione, ma alla nuova ridefinizione dei compiti e dei ruoli delle Province; dall'altro, più propriamente invece quello che è oggetto di indicazione puntuale all'interno della mozione. Cioè, nella sostanza, mi sembra che il dibattito si sia più orientato a comprendere le ragioni della soppressione delle riforme delle Province, quando invece la mozione è più incentrata sul trasferimento di eventuali risorse del personale dalle Province al Servizio sanitario regionale.

Vista un po' la contrapposizione fra i due elementi, io proverò a fare nella premessa, nelle prime considerazioni, una riflessione politica e, invece, nella seconda parte del mio intervento, cercherò invece di rispondere in maniera precisa e puntuale su quella che è la mozione vera e propria.

Inizierei con una considerazione. Siamo o non siamo di fronte ad una stagione delle riforme che ci è chiesta da più parti? Una stagione delle riforme che ci è chiesta dalla politica, che ci è chiesta dagli altri Paesi dell'Unione Europea, ma ci è chiesta anche dai nostri cittadini, dal popolo italiano. Siamo di fronte a un momento storico in cui dobbiamo provare a dare un impulso per alimentare e riaffermare la competitività di un Sistema-Paese che purtroppo per venti anni è stato troppo fermo, bloccato, ingessato da tutta una serie di situazioni. E uno degli elementi che ci viene sollevato è proprio la inefficienza, se vogliamo, di una Pubblica Amministrazione che oggi non è più in grado di dare risposte di qualità e darle con una tempestività che i tempi moderni richiedono.

Accanto alla riforma della Pubblica Amministrazione, altri temi che ingessano il nostro Paese sono quelli della giustizia, dei servizi industriali che sono stati anche in parte indicati e sono emersi anche nel dibattito di questa mattina. In questo quadro ci dobbiamo porre una domanda, ci dobbiamo chiedere se possiamo mantenere nel nostro Paese cinque livelli istituzionali che, molto spesso, sono convergenti e vanno in sovrapposizione per le materie. Questa è stata la riflessione che abbiamo vissuto in



questi anni. Possiamo continuare, escludendo le Circoscrizioni, ad avere un sistema istituzionale strutturato ed organizzato sui livelli dei Comuni, delle Province, delle Regioni, dello Stato, dell'Unione Europea? Possiamo continuare ad avere un sistema dove questi enti molto spesso avevano competenze che si sovrapponevano tra loro, non danno quella risposta in termini di efficacia ed efficienza che richiedono invece i nostri cittadini? Ecco, questa è la riflessione da cui dobbiamo partire. E' indubbio però che questa riforma – e qui mi trovo d'accordo con il ragionamento che hanno fatto tanti di voi, ma in particolare il Consigliere Guasticchi e il Consigliere Rometti – quando dicono “abbiamo lasciato la stecca ai soggetti potenzialmente più deboli”.

In questo processo, in questa riorganizzazione, nella sostanza, abbiamo tolto funzioni alle Province e lasciato responsabilità alle Regioni e ai Comuni, che sono i soggetti istituzionali che negli ultimi cinque anni hanno avuto la maggiore riduzione di risorse e di trasferimenti. Ricordo che tra il Decreto Legge 78/2010 e i giorni nostri, le Regioni hanno avuto un taglio dei trasferimenti di oltre il 25% e i Comuni di oltre il 20%. Questi sono dati inconfutabili e sono certificati dai maggiori organismi nazionali ed internazionali. Ecco, quindi, che se da un lato abbiamo la necessità di attivare queste riforme, perché ormai l'architettura istituzionale non era più rispondente ai bisogni del Paese, dall'altro però forse i meccanismi che sono stati individuati non sono perfettamente rispondenti alle possibilità e alle necessità.

In questo contesto il percorso che abbiamo fatto come Regione è un percorso che ha avuto a cuore un elemento, cioè quello di non lasciare indietro nessuno, quello di dare tranquillità alla nostra comunità regionale e garantire che la qualità dei servizi che veniva prestata dalla Provincia doveva rimanere inalterata; dall'altro dovevamo trovare tutti i meccanismi possibili per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, ovverosia dire ai dipendenti provinciali che una ricollocazione, o all'interno delle Province, o all'interno degli Enti regionali, o all'interno dei Comuni doveva essere attuata, tenendo conto di questo processo-riforma che stiamo vivendo e che stiamo portando avanti.

Questo è il dibattito politico, il confronto politico, su cui ci dobbiamo, credo ancora nei prossimi giorni, organizzare e confrontare.

Ma venendo al tema più specifico che è sollevato nella mozione, noi dobbiamo tener conto di alcuni aspetti che sono assolutamente fondamentali, e cioè che il sistema sanitario regionale ha messo a disposizione i propri spazi per cercare di utilizzare alcune figure amministrative e giuridiche che potessero in qualche modo essere trasferite dalle Province. Dalle Aziende è stato quantificato il bisogno delle risorse umane necessarie per efficientare il sistema amministrativo e giuridico all'interno delle nostre quattro Aziende, ed è stato quantificato in 49 unità di personale. Noi, come Assessorato, abbiamo certificato il bisogno effettivo in 21 unità; lo abbiamo certificato in data 29 settembre e comunicato all'Osservatorio e comunicato anche all'Assessore al ramo che sta seguendo la riforma delle Province. Nella sostanza abbiamo detto che il sistema sanitario regionale si farà carico di 21 unità, che potranno essere trasferite dalle Province alle diverse Aziende, alle diverse articolazioni del Servizio Sanitario Regionale.



Come andranno? Andranno 3 unità alla Asl Umbria n. 1, 5 unità alla Asl Umbria n. 2, 2 unità all'Azienda Ospedaliera di Perugia, n. 8 unità all'Azienda Ospedaliera di Terni e n. 3 unità alla Cras. Questa è la risposta che già ha dato ed è certificata, la disponibilità che ha dato il Servizio Sanitario Regionale alla soluzione, o meglio, il contributo che ha dato al problema del sovrannumero del personale nelle Province.

Si poteva fare di più? Ecco, vedo alcuni elementi, in qualche modo non tanto di contraddizione, ma la necessità di implementare e modificare questa mozione. Perché? Perché noi dobbiamo tener conto di un aspetto fondamentale. Il primo aspetto è che il Servizio Sanitario Regionale ha dei vincoli, dei vincoli normativi e dei vincoli economici. Il primo vincolo di natura economica è che dobbiamo raggiungere l'equilibrio e lì, come ben sapete, il nostro Servizio Sanitario Regionale, almeno fino a quest'anno, non ha alcun problema, nel senso che abbiamo avuto risultati nel 2014 positivi e anche nel 2015 le attese sono positive. Nel senso che il risultato di gestione complessivo dell'intero Servizio Sanitario Regionale sarà anche nel 2015 presumibilmente positivo. Nel 2014 abbiamo chiuso con un risultato positivo di 11 milioni e, ripeto, per il 2015 siamo convinti che ci sarà un risultato positivo, probabilmente non della stessa entità, perché le risorse del Fondo Sanitario Nazionale sono praticamente rimaste identiche a quelle del 2014, però, sostanzialmente, le nostre Aziende sono in equilibrio gestionale e finanziario.

Ebbene, qual è l'elemento che capisco? Ma se le Aziende hanno le risorse, hanno risorse finanziarie, hanno le necessità, perché sono state rappresentate dalle richieste delle singole Aziende, perché capisco che le Aziende hanno detto "per il nostro bisogno ci servono 49 unità, perché rispondete solo mettendo a disposizione e certificando invece solo non più di 20 unità"? Perché ci sono, come sapete e come dicevo, degli equilibri e dei rispetti normativi, o delle leggi, che nella sostanza impongono il rispetto di alcuni parametri. Il rispetto del parametro è quello della spesa storica del personale nel 2004 che non può essere superata per effetto della Legge di Stabilità 2006 e precisamente la Legge di Stabilità che all'art. 1, comma 198 e successivi, dice: guardate, quel parametro non lo potete superare. Il valore che non può essere superato nella nostra regione Umbria è di 549 milioni. Quei 549 milioni che dobbiamo, sempre per quella stessa legge, ridurre dell'1,4% e che porta un valore di 540 milioni. Quindi, noi come rispondiamo, a mio avviso in maniera molto puntuale ed efficace? Cerchiamo di coprire quel *gap* che abbiamo tra la spesa nostra, che siamo in grado di quantificare nel Servizio Sanitario Regionale, e la spesa massima che possiamo sostenere applicando questa normativa. Quindi questo è un valore che ci permette di coprire, di trasferire dalle Province al Servizio Sanitario le 21 unità, e non di più, che saranno negli accordi e nei protocolli trasferite dalle Province al Servizio Sanitario Regionale.

E quindi chiederei una riflessione sul punto ai proponenti la mozione, che in ogni caso tutti gli atti da adottare debbano essere portati avanti nel rispetto della norma che ho appena citato, quindi la Legge 266/2005.

L'altra questione di carattere anche, se vogliamo, formale, ma ci metterei un aspetto, un punto della mia riflessione, è quando si parla e si definisce il reclutamento del





personale, qui è scritto “la ricollocazione di tutto il personale soprannumerario della Provincia di Perugia è prioritaria rispetto a qualsiasi altra forma di reclutamento”. Qui, quando facciamo queste affermazioni, cari Mancini e Fiorini, riflettiamoci un attimo, perché noi abbiamo di fronte a noi un problema, cioè di garantire una sanità e una buona sanità, e la sanità e la buona sanità non si garantiscono solo con il personale amministrativo o il personale giuridico. La buona sanità ovviamente la garantiamo anche con buoni e bravi medici, la garantiamo con bravi infermieri, la garantiamo con tutti gli operatori socio-sanitari. Quindi capisco forse che dobbiamo limare un po’ quell’affermazione, perché di fronte a noi abbiamo anche quel tipo di problemi. Perché i nostri cittadini umbri ci chiedono anche prestazioni sanitarie e quelle non le possiamo certamente fare solo con chi ha competenze giuridiche ed economiche. Lo dice uno che ha competenze economiche, ma sono convinto che quando si va in un ospedale la risposta ce la danno in prima battuta i medici e gli operatori sanitari. Questo è il ragionamento che dobbiamo mettere in campo.

Rispondo anche, perché il dibattito è stato articolato, per far capire e dare forza a quello che vi ho rappresentato, che come Giunta regionale – ormai da alcuni anni, ma ancora oggi lo abbiamo riconfermato – non abbiamo autorizzato alcuna assunzione di personale amministrativo. Voi sapete bene che nella Regione dell’Umbria rispetto a tante altre regioni – rispondo anche al punto, Consigliere Rometti, che ricorda bene perché è stato già Assessore – il personale amministrativo del Servizio Sanitario Regionale, per essere assunto da parte delle Aziende Ospedaliere e dalle Aziende Territoriali, deve essere preventivamente autorizzato dalla Giunta regionale. La Giunta regionale, proprio perché è consapevole delle necessità e delle opportunità, direi, di poter utilizzare personale di qualità e già formato, già competente, delle Province, che cosa ha deciso? Ha deciso di non dare luogo ad alcuna selezione per assumere personale amministrativo all’interno delle Aziende. E questo è il primo punto.

Il secondo punto, che è stato sottoposto invece dal Consigliere Solinas, è: le figure amministrative di consulenza giuridica. E’ un atto che non è stato autorizzato dalla Giunta regionale, proprio perché quelle due figure sono figure a tempo determinato che non passavano da una necessità di un’autorizzazione della Giunta, ma anche in quel caso, se andiamo a vedere – ho avuto modo di verificare l’atto – è stato un atto necessario per attivare tutta una serie di controlli sul meccanismo dell’autoassicurazione – già quest’Aula ha avuto modo di comprendere i benefici economici dell’autoassicurazione – ma l’Azienda Ospedaliera, che è responsabile di tutto questo processo anche per le altre Aziende, aveva la necessità di mettere in campo immediatamente alcune figure che si concentrassero su questo aspetto. Quindi non c’è contraddizione, se vogliamo, tra l’aver negato l’autorizzazione ad assumere impiegati amministrativi e giuridici nelle Aziende e il percorso avviato dall’Azienda Ospedaliera. Proprio perché l’Azienda Ospedaliera lo ha fatto consapevole dell’opportunità di poter utilizzare, nei prossimi mesi, questo tipo di personale, però aveva nella stesso tempo la necessità di avere un’immediata disponibilità di queste



persone. Nella sostanza, figure amministrative che sono immediatamente disponibili, ma sono disponibili in un lasso di tempo estremamente limitato.

Chiuso il percorso si attiveranno, nel frattempo, questi trasferimenti dalle Province a favore dell'Azienda Ospedaliera. Quindi questo è il percorso. Io direi, nella sostanza, che la mozione, così com'è, con questa implementazione che ho suggerito, e quindi in riferimento all'utilità, alla ricollocazione rispetto a qualsiasi altra figura professionale, introdurrei una limitazione al solo personale amministrativo. Beh, no, leggo scritto "qualsiasi altra forma di ricollocamento di personale" a tutto tondo, quindi lì sta a significare che il personale amministrativo per me è necessario, è prevalente, rispetto anche alle necessità del comparto sanitario.

Quindi, la modifica la farei e l'altra cosa è, in ogni caso, il richiamo – dirà che forse è pleonastico, però un richiamo per far capire che le leggi le conosciamo e le rispettiamo – alle normative di settore, in particolare ai limiti di spesa previsti per il comparto, per il Servizio Sanitario Nazionale, limiti previsti dall'art. 1, comma 198 e successivi, della Legge 266/2005. In queste condizioni e con queste integrazioni, è una mozione che può essere, a nostro avviso, votata, ma può essere votata anche con tranquillità proprio perché quello che dice la mozione noi l'abbiamo già fatto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Barberini. Il Consigliere Mancini intende replicare? Prego? Il Consigliere Brega aveva chiesto la parola prima. Grazie.

**Eros BREGA** (*Gruppo Partito Democratico*).

Io sull'ordine dei lavori, per ribadire rispetto al mio piccolo intervento che ho fatto prima, io chiederei ai due proponenti, sia al Consigliere Mancini che al Consigliere Fiorini, visto che una settimana fa quest'Aula ha approvato un documento sulle Province, di rinviare questo documento come l'altro, magari in Commissione, per cercare di farne uno unico, altrimenti rischiamo la sovrapposizione anche di ragionamenti politici, e rischiamo di trovarci una settimana fa ad approvare all'unanimità un documento, oggi approvarne uno per un pezzo.

Allora ci prendiamo un impegno, dato che il Regolamento prevede il rinvio delle mozioni in Commissione, fissiamo un tempo brevissimo di quindici, massimo venti giorni come priorità, lo si affronta nella Commissione per cercare di unificare ciò che quest'Aula ha approvato una settimana fa all'unanimità e quello che è il documento di oggi che riguarda un pezzo. E credo che sarebbe un atto di rispetto politico riguardo a questo tema che, ribadisco, una settimana fa quest'Aula ci ha visto tutti protagonisti. Grazie.

**PRESIDENTE.** A questo punto dobbiamo, per Regolamento, votare la proposta del Consigliere Brega. E qui, come abbiamo fatto prima, c'è la possibilità di un relatore a favore e di uno contro, rispetto a questa proposta di rinviare alla Commissione l'approfondimento di un tema che non tiene conto soltanto del comparto della Sanità, ma affronta la tematica dei dipendenti della Provincia a tutto tondo in una



considerazione complessiva che ci ha visti anche in una mozione unitaria nello scorso Consiglio.

C'è qualcuno che vuole intervenire, direi a favore è già intervenuto il Consigliere Brega, non credo ci sia necessità di replicare. C'è qualcuno che vuole intervenire contro questa proposta? Dicevo, c'è qualcuno che vuole intervenire contro, rispetto alla proposta del Consigliere Brega? No. Quindi, a questo punto, procediamo alla votazione, che dichiariamo aperta. Riportiamo il tema nella sua complessità alla Commissione competente. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. PER L'IMMEDIATA REALIZZAZIONE DI UNA VIABILITA' DI RACCORDO, IN TERRITORIO DEL COMUNE DI PERUGIA, TRA IL NUOVO SVINCOLO DI MADONNA DEL PIANO E L'AREA DI SANT'ANDREA DELLE FRATTE CON LE CARATTERISTICHE DI STRADA EXTRAURBANA SECONDARIA (TIPO C) –**

Atto numero: 147

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Rometti, Solinas, Biancarelli e Chiacchieroni*

**PRESIDENTE.** Rispetto all'oggetto n. 7 c'è qualche comunicazione che il Consigliere Solinas aveva anticipato al Vice Presidente? La presentazione chi la fa, visto che a presentare questo atto sono i Consiglieri Rometti, Solinas, Biancarelli, Chiacchieroni?

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, posso?

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Interpretando anche le richieste dei vari Consiglieri, chiedo se è possibile – e chiaramente se c'è la disponibilità anche da parte dei proponenti – rinviare questo atto e metterlo all'ordine del giorno utile dell'Assemblea Legislativa, anche sul presupposto, come dicevo in precedenza, di una discussione, che ormai sta terminando, con riferimento al Piano Regionale dei Trasporti. Per essere coerenti, anche rispetto a questo. Chiaramente se c'è la disponibilità dei proponenti. Grazie.

**PRESIDENTE.** A questo punto chiedo se c'è qualcuno contrario o se vogliamo procedere a rimandare l'atto a una delle prossime sedute. Consigliere Rometti.



**Silvano ROMETTI** (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*)

Io condivido la proposta, se assumiamo l'impegno, Presidente – io non conosco i meccanismi con cui vengono iscritte all'ordine del giorno dall'Ufficio di Presidenza le singole pratiche – a seguire, la prossima volta, l'ordine tenendo conto dei punti non evasi in questa seduta, per me va bene. Lo facciamo la prossima volta, in una discussione sicuramente con più tempo, perché è un argomento di interesse, ritengo, quindi non lo possiamo liquidare in un quarto d'ora.

**PRESIDENTE.** A questo proposito, Consigliere Rometti, lo abbiamo fatto anche la scorsa seduta quando, dopo l'interruzione a causa del momento di concertazione con i dipendenti della Provincia, abbiamo proceduto con questo tipo di rinvio, iscrivendo le pratiche che non erano state discusse nel nuovo ordine del giorno, in quel caso per questa seduta abbiamo voluto mantenere il rapporto che avevamo stabilito nella Capigruppo. Quindi, anche in questa situazione procederemo con questo criterio, dopodiché se nella Capigruppo intenderemo valutare diversamente il rapporto delle mozioni da discutere tra maggioranza e minoranze, lo valuteremo in una successiva Capigruppo che non sarà sicuramente la prossima.

Se siete tutti d'accordo, l'atto è rinviato.

*(Rimane così stabilito)*

**PRESIDENTE.** Passiamo adesso all'oggetto n. 8.

**OGGETTO N. 8 – VERTENZA RELATIVA ALL'AZIENDA TRAFOMECC DI TAVERNELLE – MONITORAGGIO, DA PARTE DELLA G.R., DELLA SITUAZIONE DI CRISI DELLO STABILIMENTO** – Atto numero: 154

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Leonelli*

**PRESIDENTE.** Presenta la mozione il Consigliere Leonelli Giacomo.

**Giacomo Leonello LEONELLI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa mozione nasce chiaramente con lo spirito di sostenere ogni attività politica e istituzionale tesa alla risoluzione della vertenza Trafomecc, però, in considerazione del fatto che interloquendo con l'Assessore Paparelli potrebbero esserci anche delle novità a breve su questo, vorrei appunto congelare la mozione e magari ripresentarla la settimana prossima, anche implementandola alla luce di eventuali integrazioni che possano dare un panorama più dettagliato alla vicenda.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Leonelli. Se siamo tutti d'accordo, l'atto è rinviato. Non vedo opposizioni in questo senso, quindi dichiaro chiusa la seduta.

*(Rimane così stabilito)*

**La seduta termina alle ore 13.50.**